ANNO XLII MATTINO TORINO, Venerdì 28 Febbraio 1908 MATTINO NUM. 59

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 36 50 18 25 6 50
Estero (qualunque destinazione) 52 50 27 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

# La Camera respinge la mozione per la scuola laica

## e approva con l'ordine del giorno puro e semplice la proposta del Governo.

### Le dichiarazioni di Giolitti e di Sonnino — Quattro votazioni, di cui tre per appello nominale — Il tramestio dei gruppi.

### La foga battagliera dell'Estrema — Il clamoroso incidente iniziale fra Santini e Todeschini.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

**Seduta del 27 febbraio**

**Roma, 27, sera.**

**Un violentissimo incidente fra Santini e Todeschini.**

Sotto la presidenza del presidente Marcora la seduta comincia alle ore 14.5.

Giovedì grasso! Molte maschere sul Corso e una bufera terribile a Montecitorio!

Nell'aula sono circa quattrocento deputati, dovendo subire avvenire il voto sull'insegnamento religioso. Le tribune sono gremite, specialmente di signore. Le prime interrogazioni si svolgono in mezzo alla distrazione e a conversazioni generali. Improvvisamente poi scoppia la bufera sulla interrogazione dell'onorevole BRANDOLIN al ministro dell'interno, per sapere se l'Autorità tutoria eserciti il dovuto controllo sull'opera pia «Umanitaria» di Milano. Lo svolgimento di questa interrogazione è seguito con vivo interesse a causa dell'importanza dell'argomento e delle polemiche avvenute sui giornali.

FACTA, rispondendo, dice: — L'«Umanitaria» presenta regolarmente i suoi bilanci, coloche l'Autorità tutoria, dopo averli esaminati, dovette riconoscere che quest'Opera dà la funzione correttamente. Nessun reclamo pervenne mai all'Autorità tutoria; quindi sarebbero mancato le ragioni da parte del Governo di esercitare un controllo speciale. Se vi sono fatti avvenuti a carico dell'«Umanitaria», si provvederà. Il Governo adopererà e provvederà. Frattanto posso dire al deputato interrogante che nulla mai si riscontrò di anormale nell'andamento dell'«Umanitaria».

Sorge a replicare il deputato interrogante BRANDOLIN. Egli dice: — Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta datami dal Governo. L'«Umanitaria» sorse per volontà del benemerito filantropo Loria, il quale lasciò, morendo, dieci milioni per la fondazione dell'opera pia, senza distinzione di partito, oppure di religione, precisamente come avviene per la Croce Rossa in guerra.

L'oratore cita in appoggio l'art. 3.o dello statuto dell'«Umanitaria».

«Orbene, — egli aggiunge, — intorno a questa Opera già si sollevarono discussioni amministrative in tutta la stampa nazionale. La prima critica mossa a questa Istituzione fu di aver completamente violato il carattere apolitico che essa doveva avere.

«Non basta — aggiunge Brandolin — gettare uno sguardo sulle alte volte dei principi ispiratori dell'«Umanitaria»! Bisogna scendere al minuto esame del funzionamento di quest'opera pia. Mi sembra sufficiente a dimostrare la fondatezza delle critiche le opinioni espresse nelle interviste pubblicate dai giornali con coloro che parteciparono all'Amministrazione dell'«Umanitaria». Risulta da queste interviste che, pur non essendovi nell'Amministrazione dell'«Umanitaria» persone disoneste, tuttavia tale Amministrazione si ispira a criteri evidentemente partigiani. Questo affermano i membri dell'Amministrazione appartenenti alla maggioranza. Ben più gravi sono i giudizi manifestati dagli amministratori appartenenti alla minoranza, i quali hanno dichiarato che i dieci milioni dell'«Umanitaria» rappresentino il lavoro di guerra del proletariato milanese (*interruzioni all'Estrema*).

BRANDOLIN — E' proprio così! Mi spiace anzi di non vedere presente il nostro collega Cottafavi, il quale espresse sull'«Umanitaria» un'opinione molto interessante. Debbo inoltre ricordare che dalla campagna iniziata dai giornali risulterebbe essere avvenuti gravi errori e sviste nella contabilità e nell'amministrazione.

FERRI GIACOMO (socialista, rivolto a Brandolin) — Sì, sviste ve ne furono; però fu riscontrato che sono tutte persone oneste!

BRANDOLIN — Debbo notare ancora che a favore dell'«Umanitaria» venne deliberato un sussidio di 25,000 lire per quest'anno e di 42 mila per l'anno venturo.

TARONI, CHIESA e TODESCHINI (interrompendo) — Li vorrebbe per le vostre opere pie quei sussidi!

BRANDOLIN — Noi vogliamo la giustizia e la legalità!

FERRI GIACOMO — Vorreste quel sussidio per darlo al vostro vescovo: Bonomelli!

TODESCHINI — Abbiamo capito, è la questione della volpe che trovava l'uva immatura (*ilarità, rumori*).

SANTINI a questo punto interviene a sostegno dell'on. Brandolin e dice: «L'on. Bracciodina ha ragione! Che cosa vogliono quei deputati stipendiati dall'«Umanitaria»?».

Santini allude con queste parole a taluni deputati, i quali percepiscono stipendi dall'«Umanitaria» per viaggi e controllo delle istituzioni create dall'«Umanitaria». Questa frase scatena la tempesta.

TODESCHINI prende per la la frase, che non gli è piaciuta, ed urla rivolto a Santini: «Sarete stipendiati, ma non siamo mantenuti come voi!».

SANTINI, a questo insulto, diventa scarlatto in volto. Lasciando il suo banco dell'Estrema, si slancia verso l'Estrema Sinistra, per afferrare Todeschini, ma Sonnino, Arigò, Mazzanotte, Calleo-Minutolo lo trattengono. Santini cerca di svincolarsi, ma non vi riesce. Allora, inferocito, cerca sui banchi vicini qualche cosa per poterla scagliare in viso a Todeschini, ma i deputati amici lo trattengono per la vita. Santini fa sforzi sovrumani per liberarsi e slanciarsi verso l'Estrema Sinistra, ma dieci, venti braccia lo ricacciano indietro, esortandolo a calmarsi. Allora SANTINI, con quanto fiato ha in gola, grida verso Todeschini: «Vigliacco! Mascalzone!».

TODESCHINI, con voce rauca, gli grida: «Mantenuto!».

L'Estrema Sinistra interviene contro Santini, gridandogli: «Pagliaccio! Buffone! Vada al Manicomio!».

SANTINI replica gridando: «Siete un branco di vigliacchi e camorristi!».

I deputati monarchici intervengono a sostegno di Santini, apostrofando l'Estrema Sinistra. La confusione è al colmo.

Il PRESIDENTE, scampanellando grida: «Questo contegno è indegno del Parlamento! Così non si può andare avanti!».

Dall'Estrema Sinistra si grida: Santini ci ha provocati!».

I deputati monarchici rispondono: «Non è vero. Provocatore fu Todeschini!».

MARCORA, dopo aver scampanellato cinque buoni minuti in mezzo al tumulto, si rivolge a Todeschini e gli dice: «Ella pronunziò una parola sconveniente all'indirizzo di Santini. La invito a ritirarla!».

TODESCHINI, a voce altissima: «Non ritiro niente».

MARCORA: «Ed io la invito nuovamente a ritirare quella parola!».

Canto vocì urlano a Todeschini: «Sì! Ritiri! Deve ritirare!».

TODESCHINI (urlando) — Sono a vostra disposizione, e non ritiro niente! Venite in qua, se ne avete il coraggio!

MARCORA — La invito per la terza volta a ritirare la parola.

TODESCHINI ripete molte volte come in coro: — Non ritiro, non ritiro!

A questo punto Santini, sempre eccitatissimo, cerca di slanciarsi verso l'Estrema Sinistra, ma i deputati vicini lo trattengono.

SANTINI vomita violentissime ingiurie verso l'Estrema.

MARCORA (a Todeschini) — Io la richiamo all'ordine.

TODESCHINI — Mi lasci parlare. Da oltre due anni io faccio alla Camera per un riguardo alla sentenza che mi riguarda; mi sono persino sforzato ad uscire dall'aula quando parlava Santini, e ciò tenuto conto delle sue condizioni di salute.

SANTINI (scattando) — Questo è troppo! — E cerca di slanciarsi un'altra volta verso Todeschini, ma ancora una volta i deputati amici lo trattengono.

PRESIDENTE — On. Santini, sia calmo.

SANTINI — Ma come si può essere calmi di fronte a certe provocazioni?

TODESCHINI, continuando. — Quanto alle ingiurie udite, debbo dire che io mai limitai ad interrompere Brandolin dicendo che le sue affermazioni ricordavano la storiella delle volpe che trovava l'uva immatura. L'onorevole Santini intervenne apostrofandomi come un deputato stipendiato, ed io risposi dandogli del mantenuto.

MARCORA. — Ella udì, on. Todeschini? Fu lei a pronunciare la parola offensiva al deputato Santini, e lei la deve ritirare.

Canto vocì gridano: — Ritiri! Ritiri!

TODESCHINI, pallido, con emozione: — In seguito alle dichiarazioni del presidente, mentre già stavo per dire l'on. Santini, il quale afferma che le parole «deputato stipendiato» non erano a me dirette, dichiaro che la mia frase: «deputato mantenuto» aveva unicamente il carattere di ritorsione.

MARCORA. — Bisogna, la ritiri.

TODESCHINI, esitante: — Cessando la causa, cessa l'effetto delle mie parole.

MARCORA. — E lei, on. Santini, che ha da dire?

SANTINI. — Quando io ho detto le parole «deputato stipendiato» non ho detto che la verità.

TODESCHINI. — Io non sono stipendiato dall'«Umanitaria».

MARCORA (a Santini). — Ma lasci andare. Le parole che ella ha rivolto al Todeschini non possono avere significato per lui. Ed ora invito l'on. Brandolin a riprendere le sue dichiarazioni e a mantenersi nei limiti dell'interrogazione.

E così l'incidente è esaurito.

Tra la confusione, che non cessa, l'onorevole BRANDOLIN riprende il suo discorso, svolgendo la sua richiesta sull'Amministrazione dell'«Umanitaria».

CHIESA. — Ma ci sono soci dell'«Umanitaria» i quali non possono tollerare i propri lagnosi.

L'on. SANTINI a questo momento si alza di scatto dal suo banco ed esclama: — Domando la parola.

La confusione risorge nuovamente all'Estrema Sinistra. L'on. Santini, adiratissimo, scuotendo il braccio, pronunzia alcune parole, che rimangono sofferte dagli altissimi rumori.

Gli onorevoli De Asarta, Cirmeni e Sonnino tentano di calmarlo; ma l'on. Santini, accesa in volto, scende nell'emiciclo e si avvicina al banco degli stenografi perchè questi possano raccogliere le sue dichiarazioni, e finalmente l'incidente è davvero finito.

## Pel carattere laico della scuola elementare.

Il PRESIDENTE raccomanda la massima serenità, come si addice al gravissimo argomento, e prega i proponenti gli ordini del giorno di attenersi alla massima brevità, avuto riguardo al largo svolgimento che la discussione ha già avuto (*benissimo!*).

### Parla Turati.

Così dinanzi ad un'assemblea imponente, composta di oltre 400 deputati, si riprende la discussione sull'insegnamento religioso. L'onorevole TURATI parla in mezzo ai rumori della Camera impaziente, svolgendo l'ordine del giorno da lui presentato e sottoscritto anche dall'on. Badaloni. Dice: — Debbo costatare che quello stesso equivoco, che si impose alla proposta governativa ha anche dominato in tutta la discussione. Anzitutto bisogna distinguere la questione del sentimento religioso dall'insegnamento del catechismo, che si vuole impartito per un'ora alla settimana ai bambini delle prime tre classi elementari. Il sentimento religioso è una cosa affatto diversa dall'insegnamento del catechismo; sono due elementi assai distinti in quanto che al grandioso concetto dell'inconoscibile, che è il fondamento dell'insegnamento religioso, si sostituisce la carezza di un mito puerile (*interruzioni*). Così pure non è il caso di parlare della religione come cosa necessaria della morale, mentre questa e quella hanno essenza e fondamento distinti e l'una e l'altra sono prodotto storico ed involutivo e la morale cattolica non è in sostanza che la sanzione economica e politica della classe borghese (*rumori*). E questa è l'illusione dei cosidetti democratici cristiani a nome dei quali ha parlato l'on. Murri, i quali pretendono parlare di libertà in nome del dogmatismo cattolico.

Ecco Mons. Dibrigne (*Commenti*).

TURATI, proseguendo — ... trovandosi così relegati dalla democrazia e sconfessati dal Vaticano (*mormorii*). Non bisogna come i cattolici, che hanno sempre preteso di imporre ed assolutamente la loro religione, si indignano ora nel invocare la libertà. E sia pure in libertà quindi di fronte al catechismo cattolico sia bello insegnare il catechismo della morale positiva dell'odierna coscienza civile (*interruzioni e rumori*). E inutile parlare di religione nella scuola, mentre in Italia non abbiamo che la parvenza della religione e della scuola popolare. Non posso a meno di rilevare il successo ottenuto ieri dall'on. Sonnino col suo discorso. Il capo del Centro si manifestò ieri il capo della maggioranza tanto che, nonostante alcune riserve secondarie, egli è stato finora il solo che avrebbe votato in favore della proposta governativa (*ilarità vivissima*).

Rivolto all'on. Sonnino, l'on. Turati dice: — Di tanti nostri discussioni e tante nostre scaramucce, gli effetti immediati parlamentari e politici, come si dice non troppo a proposito, rimarranno: il discorso e la lussa dell'on. Sonnino. Ieri l'on. Sonnino scoperse il filone *la bolla di sapone* del suo ordine del giorno ed il significato che ne usci fuori è: la lingua pura, l'on. Sonnino giolittiano!».

L'on. Sonnino difese ultimamente il «laicismo» cattolico, ma lo difese rivoltando i nuovi termini (*ilarità*). Infatti egli disse come il progetto Bonghi la maggioranza nol vuole e me vedo la alla maggioranza; poichè il mio partito non mi segue, scendo io il mio partito; poichè la roba Bertolini non si è stroncata, vediamo di accompagnarla; farò io il Bertolini di me medesimo; mi Bertolini più vero e maggiore (*ilarità vivissima*).

«L'on. Sonnino, — prosegue Turati, — che aveva sognato il Governo strisciando entro le forze fattive e vive della Camera da Giolitti a Pantano, si converte alla ricetta del mezzo termine. E questo egli fa perchè gli fa comodo di fare un accordo coi partiti liberali costituzionali contro gli estremi, ma in realtà contro l'Estrema Sinistra, e perchè i clericali stanno per simmetria. Ma voi col vostro mezzo termine provate a mascarli da voi se a vicen non ne vertere a capo quando i giurati ed a cui. Sono più sicuri di voi. Avete dunque la coda e la paniola!

BERTOLINI. — On. Turati, mi non c'entro in di coda, ma di testa. E' stata un'illusione ottica! (*Ilarità vivissima e prolungata*).

Applausi a Sonnino.

TURATI, sempre rivolto all'on. Sonnino — Ad ogni modo, anche voi siete in pericolo mortale perchè avete convertito l'interesse religioso in un interesse meramente politico elettorale, tanto è vero che oggi si discute serenamente sui possibili effetti parlamentari della discussione e si fanno queste ipotesi: Prima ipotesi: Sonnino con Giolitti al Ministero; seconda ipotesi: Sonnino *premier* della maggioranza giolittiana; terza ipotesi: Sonnino con Fortis per volontà della maggioranza e per grazia di Giolitti medesimo.

«Poichè è ben chiaro che coll'on. Giolitti al potere non si va mai come capo dell'opposizione, ma per una investitura e come seguace. Ora se questa è mossa abile, io non vedo però come essa possa effettuarsi, in fatto di abilità il Giolitti è principe, ma io dico che il monsignor Giolitti solo vale più del binomio Giolitti-Sonnino (*approvazioni, commenti*).

SONNINO. — Non è da lei fare di questi pettegolezzi.

TURATI. — Io non ho voluto fare dei volgari commenti; lo escludo assolutamente. Io ho soltanto voluto esprimere il senso di sconforto provato nell'assistere alla mossa dell'on. Sonnino.

SONNINO. — Io dell'abilità non ne ho mai avuta!

TURATI. — Mi addolora l'atteggiamento dell'illustre parlamentare, perchè l'on. Sonnino rispecchia il tipo della borghesia moderna e colta. Egli rispecchia la parte più elevata della borghesia, e se egli parla così vuol dire che assistiamo al fallimento della borghesia (*urli generali*). E' il fallimento della borghesia di fronte alle grandi questioni politiche e sociali (*urli*).

L'on. Turati si avvia alla conclusione, e dice: — Chi è stato mai servito in questa discussione? è stato il buon Dio.

SANTINI. — Ma se non ci credete!

TURATI. — ... il buon Dio dei nostri padri (*ilarità*). Avete arrecato un grave danno al povero Cristo (*rumori vivissimi*). Il Governo si limiterà d'ora innanzi ad agitare le cuffie ad ora per ad amori altrui colla religione (*urli giganteschi*). Agli spauracchi dell'on. Murri opponeo queste considerazioni, che la Monarchia italiana ha basi storiche e morali abbastanza salde per non doversi appoggiare alla settana del prete. La borghesia è ancora abbastanza salda per non aver bisogno di alcun prete, tanto più che non sono ancora pronti i suoi successori.

L'on. Turati quindi fa l'elogio della borghesia, che ha dato la sentenza che abbatte Dio (*urli rumori*).

Voci. — Ai voti! Ai voti!

TURATI, concludendo: — Se voi, borghesi, lasciate abbandonata la fiaccola della mia en contro gli eccessi del proletariato, il proletariato la brandirà contro di voi (*applausi all'Estrema, urli da tutti gli altri banchi*).

### Gli ordini del giorno.

GIUSSO svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'on. Gualtieri: «La Camera ritiene che siano contrari al principio di libertà tanto l'abolizione, quanto l'imposizione dell'insegnamento religioso, e quindi, rispettando i sentimenti della grandissima maggioranza del Paese, delibera di doversi continuare ad impartire quello insegnamento nella scuola, lasciando in pari tempo liberi i padri di famiglia di domandare che lo stesso non venga dato ai loro figliuoli».

### L'ordine del giorno puro e semplice.

LEALI ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice. Dichiara che esso significa il ritorno alla *statu quo ante* la mozione Bissolati.

E' acclamato per la sua concisione.

ROCCO e ROMANIN rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno.

Voci — Benissimo! Ai voti, ai voti!

FERA ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando che il diritto della libertà di coscienza regola e supera ogni organizzazione politica ed ecclesiastica; che lo Stato moderno ha funzioni di limite e di tutela per lo sviluppo delle energie economiche e spirituali; che l'ordinamento della scuola deve tendere alla formazione dei poteri mentali più alti di riflessione e di critica, e che sul diritto dei Comuni, dei maestri e dei padri di famiglia, deve prevalere il diritto dello scolaro, invita il Governo ad escludere dai programmi d'istruzione l'insegnamento catechistico, o qualunque altra forma di dogmatismo religioso».

Rivendica un diritto che in tutta la discussione è stato dimenticato: il diritto dello scolaro a che la sua coscienza non sia turbata da imposizioni dogmatiche di qualsiasi specie.

E questo il vero principio di libertà, ed è questo il concetto del suo ordine del giorno (*approvazioni all'Estrema Sinistra, segni di disapprovazione*).

Incominciò poi una serie di rinunzie a svolgere i rispettivi ordini del giorno. Apre la serie della rinunzia l'on. ARLOTTA, viste le condizioni dell'Assemblea.

L'on. AROLDI, socialista, si limita a dire: — Vista la esattezza e l'imparzialità della Camera, lascio al Governo, lascio al padre nonno on. Giolitti che dica la sua parola *ilarità vivissima*.

L'on. CAMERA si ostina invece a svolgere il suo lungo ordine del giorno, ma è turbato da un lungo quarto della Camera.

Il solo deputato che obbiezioni relativo silenzio, dovuto alla sua spiccata parlamentare, è l'on. TORLIGIANI, il quale svolge brevemente il suo ordine del giorno.

Alla fine incomincia la desolante serie degli emendamenti, fra le grida allissime della Camera. — Ai voti, ai voti! Basta! Finiamola!

## Le dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI (*vivissimi segni di attenzione*), rilevando che non le sole questioni politiche, ma anche le questioni morali interessano il Parlamento, dichiara essere suo incontrastabile che il voto della Camera debba essere esplicito e chiaro.

Non ambiscono che la legge Casati, emanando il principio dell'insegnamento religioso, volle lasciare al regolamento l'applicazione e la determinazione, ed aggiunge che la legge del 1877 lasciò sussistere la disposizione della legge Casati.

Per tentativi consecutivi siffatta interpretazione rimase pacifica per concorde pensiero di Governi e di Parlamenti, e tutti accettarono che i padri di famiglia avessero diritto di chiedere per loro figli l'insegnamento religioso, e che in questi casi i Comuni avessero obbligo di impartirlo.

Dovendosi però fare un nuovo regolamento per disciplinare la materia, il Governo, sia per rispetto all'insegnamento religioso, sia per garantire la libertà dei Comuni, dei maestri e dei cittadini, ha fatto il regolamento di cui ora si discute, salvo naturalmente a vedere, in seguito alla esperienza (*lunghi commenti*), se e quali modificazioni vi si debbano apportare (*interruzioni*).

ENRICO FERRI — L'esperienza la farete voi alle elezioni generali. Tutto questo è molto giolittiano! (*Approvazioni all'Estrema*).

GIOLITTI, continuando, ricorda che lo Stato dal [illegible] in poi ha destinato una somma maggiore di 17 milioni alla scuola elementare, e crede che non convenga rendere ostili alla scuola quei numerosi padri di famiglia i quali desiderano pei loro figli l'istruzione religiosa (*vive approvazioni*). Entrando in questa via si favorisce l'analfabetismo! (*Bene!*).

Considera vana il tentativo di dividere il popolo italiano in una questione di religione, perchè il popolo italiano considera come amici i clericali o gli anticlericali (*vive approvazioni*).

Non si meraviglia che il partito socialista si sesso in guerra contro la Chiesa. E' una Chiesa contro un'altra! (*Scoppio di ilarità*). Il socialismo ha i suoi Concilii, i suoi Concilavi, i suoi missionari, le sue scomuniche, i suoi inquisitori! (*Vivi applausi*).

«All'on. Bissolati un tempo io feci una domanda un po' indiscreta. Domandai, cioè, quando il partito socialista pubblicherà la lista dei libri proibiti (*risa vivissime, approvazioni*). Ebbene — aggiunge l'on. Giolitti — io non ebbi ancora una risposta».

AGNINI — Ma questa è la caricatura del socialismo. Non è il socialismo!

Non comprende invece come altri partiti estremi abbiano voluto associarsi alla mozione dell'on. Bissolati, a meno che non abbiano voluto sparare d'accordo sopra una questione di dal momento che non lo sono in altre. Onde la mozione dell'on. Bissolati può considerarsi come un'arlecca panni, (*vivissimi applausi*), a cui l'on. Bissolati deve essere meravigliato di veder appesi certi cappelli! (*applausi*).

Rileva infatti la stridente contraddizione fra le proposte dell'on. Frascletto e dell'onorevole Moschini, con quella dell'on. Bissolati, e prega la Camera di votare in modo esplicito e preciso, senza equivoci e senza sottintesi, onde si deve votare sulla mozione dell'on. Bissolati (*commenti*) per la sincerità del voto (*commenti*).

Invita tutti ad avere il coraggio di un'opinione (*applausi*). Per conto suo, affermando separatezza e sopra tutti l'autorità sovrana dello Stato, dichiara di seguire anche in questa occasione la grande via della libertà (*vivissimi applausi*).

FERRI ENRICO — Condanna il Papa, condanna le parrucche! (*Ilarità*).

Venendo quindi alla questione del voto, l'onorevole GIOLITTI dice: — Sono d'accordo coll'on. Bissolati che, dopo una lunga discussione, è necessario no vota non equivoco. Però ritenga che l'emendamento dell'on. Moschini non sia molto logico, e lo prego perciò di ritirarlo.

Voci — No, no, deve insistere!

GIOLITTI — Dico questo per la dignità del Parlamento.

Voci — Ma che dignità! ma che c'entra la dignità in questo?

GIOLITTI — C'entra proprio, altrimenti uno potrà dire ai clericali: «Io ho votato contro la mozione Bissolati», e voi potrebbe dire ai socialisti: «Io ho votato in favore dell'emendamento Moschini» (*ilarità vivissima; proteste generali*).

«Io credo — prosegue l'on. Giolitti — mio dovere spiegare che l'emendamento Moschini è la stessa cosa della mozione Bissolati. Infatti ambedue tendono a proibire e restringere la libertà» (*approvazioni dai settori ministeriali; disapprovazioni all'Estrema Sinistra*).

Terminato il discorso dell'on. Giolitti, da molte parti della Camera si grida: — Ai voti! Finiamola! è tardi!

PRESIDENTE — On. Moschini, insiste nel suo emendamento?

MOSCHINI — Sì.

GIOLITTI — Io ripeto che considero l'emendamento Moschini come identico alla mozione Bissolati.

### Incidente sulle votazioni.

*Voci all'Estrema* — Oh! finalmente l'avete detto!

PRESIDENTE — Allora si voterà così: prima l'emendamento Moschini, sul quale si è chiesto l'appello nominale; poi la mozione Bissolati, divisa in due parti.

BISSOLATI — Chiedo la parola.

PRESIDENTE — Parli!

— Voglio osservare che dopo la prima votazione, alla quale ho accennato il presidente, è necessario andare più avanti. Una volta respinta la mia mozione, resta ancora una domanda insoluta, alla quale la Camera deve pur dare una risposta (*proteste vivissime dalla destra e dalla Sinistra da parte dei deputati ministeriali, che tendono ad impedire un voto di chiarezza*).

L'Estrema Sinistra invece approva vivamente l'on. Bissolati il quale, a causa dei rumori, stenta a continuare.

ENRICO FERRI (*gridando*) — Questo è la sincerità della Camera (*approvazioni all'Estrema*).

BISSOLATI — Aprendo per la sincerità, alla quale facevo appello l'on. Giolitti, il Governo deve dire se mantiene il regolamento Bava, e domandare alla Camera di approvare la sua soluzione. Non si può incalzare il Paese. La discussione non sarebbe stata utile se non si votasse chiaramente.

GIOLITTI — Io non ho alcuna difficoltà a dichiarare che non accetto la mozione Bissolati in nessuna delle sue parti.

*Voci all'Estrema* — Ed intanto alla scuola laica che cosa dite?

GIOLITTI — Quando una scuola non ha persone che sia obbligato ad insegnare il religione, quella è la scuola laica (*vivissimi applausi all'Estrema; approvazioni dai settori ministeriali*).

GIOLITTI — Del resto, l'ordine del giorno è questo: «Svolgimento della mozione Bissolati», e niente altro.

SONNINO — Domando la parola.

GIOLITTI — Respingendo la mozione Bissolati, la Camera si troverebbe nella stessa condizione che se fosse respinto un progetto di legge.

Voci — No! no!

I rumori divengono enormi. L'on. GIOLITTI conclude dicendo: — Però, siccome il Governo non intende sfuggire ad un voto (*reiterazioni ironiche all'Estrema*), così, dopo aver votato sulla mozione Bissolati, accetterà l'ordine del giorno puro e semplice, che ha il significato di mantenere, cioè, quanto dichiarai, vale a dire che il regolamento Bava rimane, e che si farà un esperimento e che, se l'esperimento proverà che il regolamento è difettoso, allora presenteremo alla Camera una legge (*applausi dai settori ministeriali; rumori vivissimi all'Estrema*).

BISSOLATI — Però bisognerà votare in questo senso.

L'on. GIOLITTI fa quindi una breve dichiarazione.

GIOLITTI dichiara che il Governo considera perfettamente laica la scuola, dove l'insegnamento religioso non è obbligatorio nè pei maestri, nè pei scolari (*applausi*). Non crede perciò necessario di votare la prima parte della mozione Bissolati, in quanto modo, quando la mozione sarà respinta, accetterà che si voti sull'ordine del giorno puro e semplice con le dichiarazioni prima fatte (*applausi e commenti*).

### L'appello nominale sull'emendamento Moschini.

Alle ore 17.15, dopo una breve sospensione di seduta, si procede al voto sempre in mezzo all'agitazione straordinaria.

Il PRESIDENTE annunzia che sull'aggiunta dell'on. Moschini, come sulle due parti della mozione Bissolati, fu chiesta la votazione nominale.

Prima però la chiama sulla seguente aggiunta dell'on. Moschini: «Ribadita la incompetenza dello Stato a disciplinare ogni insegnamento dommatico, che non può trovare sede nella pubblica scuola primaria».

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Votanti 440.
Hanno risposto SI': 106.
Hanno risposto NO: 333.
Astenuto 1.

**La Camera non approva l'aggiunta dell'onorevole Moschini.**

Pare che i primi deputati abbiano qualche difficoltà ad esporre chiaramente il loro sì o il loro no, tanto che l'on. Marcora, fra la viva ilarità della Camera, esclama: «Un po' di energia nel rispondere!».

L'appello avviene subito fra il principio dell'appello in enorme maggioranza.

Ecco i principali incidenti avvenuti durante l'appello nominale. Un urlo prolungato accoglie il no dell'on. Cassuto, deputato di Livorno. Invece l'Estrema applaude il sì dell'on. Coducci-Pisanelli, deputato di Destra. L'on. Antonio Di Rudinì vota sì fra le approvazioni dell'Estrema e di una parte di Destra. Lunghi commenti provoca l'assenso del figlio dell'on. Di Rudinì, il quale dovrebbe votare subito dopo.

La marchesa Leonia Di Rudinì, consorte dell'on. Antonio Di Rudinì, assiste dalla tribuna del Corpo diplomatico e sorride. La Camera rumoreggia al no dell'on. Fortis: l'Estrema Sinistra applaude al sì dell'on. Gerio; rumoreggia al no di Giovagnoli; applaude vivamente al sì di Luigi Luzzatti. Prolungati lunghi commenti l'astensione di Palasserra. E' applaudito dall'Estrema il sì dell'onorevole Pistoia; urlatissimo il no del professore Queirolo, deputato di Pisa.

### I nomi dei votanti.

Hanno risposto SI (cioè a favore dell'emendamento Moschini):

Agnini, Alessi, Angiolini G., Antolisei Aroldi,

Barzilai, Basetti, Battelli, Berenini, Bertesi, Bissolati, Boriani, Borghese.

Camagna, Camerini, Campi-Numa, Castellino, Castiglione, Celli, Chiesi, Coducci-Pisanelli, Colajanni, Comandini.

D'Aconio, D'Alife, De Andreis, De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, De Mariuis, De Nobili, De Stefanis, De Vito De Marco, Di Rudinì Antonio, Di Rudinì Carlo, Di Scalea.

Fani, Faranda, Fazzi Francesco, Fazzi Vito, Fera, Ferrarini, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Finocchiaro-Aprile, Fortunato Giustino, Fradeletto, Fulci Lodovico, Fulci Nicolò,

Gatti, Gattorno, Gaudenzi Corino, Guerci, Loero, Luzzatti Luigi, Luzzatto Riccardo,

Manfredi, Martini, Masini-Nelli, Meritani, Mirabelli, Montemartini, Morgari, Moschini, Nitti,

Orlando Salvatore, Ottavi.

Pala, Pantano, Pavia, Pellerano, Pennati, Pescetti, Pilacci, Pinchia, Pistoia, Pozzato Quistini,

Racciuni, Raineri, Rampoldi, Romussi, Rondani, Rosadi, Roselli.

Sacchi, Santamaria, Silva, Sinibaldi, Spada, Talamo, Taroni, Tasca, Tecchio, Todeschini, Turati, Turco,

Valeri, Vallone, Viazzi, Vicini,

Wollemborg.

Zabeo, Zerboglio.

Hanno risposto NO (cioè contro l'emendamento):

Abruzzese, Abignente, Aborzi, Agnesi, Agnetti, Agnglia, Albasini, Albertini, Albicini, Alessio Giovanni, Alberti, Aprile, Arigò, Arlotta, Ariom, Astengo, Aubry, Avellone,

Baccelli Alfredo, Ballarini, Barazzuoli, Baranello, Barnabei, Basetti, Battaglieri, Battaglino, Bargamasco, Bergamini, Berlarelli, Bertelli, Bertolini, Bettòlo, Bianchera, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bianchini, Birzozero, Bolognese, Bonicelli, Borsarelli, Boselli, Botteri, Bracci, Brandolin, Brizzolesi, Brunetti, Buccelli,

Cacciapuoti, Calissano, Calisani, Calleri, Calvi Gaetano, Cimera, Cameroni, Campi Emilio, Campus-Serra, Canevari, Cantarano, Cappelli, Capaldo, Capece-Minutolo, Cappelli, Caputi, Carboniboi, Carcano, Carbini, Carnazzo, Carrazza, Carlugni, Casciani, Cassuto, Casciotti, Cavagnari, Celesia, Centurini, Cerulli, Cesarini, Chimienti, Chimirri, Chizzi, Ciacci Giuseppe, Ciappi Anselmo, Cirmeo, Cigarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Cipelli, Cipriani-Marinelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Comunza, Coffari, Colosimo, Compans, Cornaggia, Cornalba, Cortese, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Crespi, Croce, Curreno, Cuzzi.

D'Agosto, Dal Verme, Daneo, Daniele, Dari, De Amicis, De Asarta, De Bellis, De Gennaro, Del Balzo, Della Pietra, De Luca Ippolito Onorato, De Luca Paolo Amadio, De Michele-Ferrannelli, De Michetti, De Nava, De Novellis, De Risis, De Seta, De Tilla, Di Camillano, Di Lorenzo, Di Saluzzo, Di Stefano Giuseppe.

Fabri, Facta, Faelli, Falaschi, Falcioni, Falconi Gaetano, Falconi Nicola, Faldini, Farinet Alfonso, Farneti Francesco, Fasce, Feda, Fedele, Fessenti, Ferrario Carlo, Ferraris Maggiorino, Filì-Astolfone, Fortis, Fortunati Alfredo, Frascara, Franchetti, Francicanavo, Farnari, Fusco, Fusinato.

Galimberti, Galli, Gallina Giacinto, Gallini Carlo, Gallino Natale, Gavazzi, Giaccone, Giardina, Ginori-Conti, Giottti, Giordano-Apostoli, Giovanelli, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Giusti, Giusti, Goglio, Grafagnati, Greppi, Grippo, Gualtieri, Guarneccino, Gunsiarino, Gucci-Boschi, Guerriero, Guicciardini,

Jatta.

Lacava, Lacchini, Leali, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lucca, Lucchini, Lucernari, Luciani, Lucifero Alfonso, Lucifero Alfredo.

Maiolo, Manfi, Majorana Giuseppe, Maccagni, Manzo, Manna, Manfovani, Marazzi Clemente, Marazzi Emilio, Marazzi Marcello, Marescalchi, Marsaria, Marchesi, Mariotti, Marsengo-Bastia, Marzotto, Mascarinotto, Masi, Masini, Matteucci, Mauri, Mazziotti, Mazziotti, Micheli, Morelli, Medici, Merci, Mezzanotte, Milliani, Montemartini, Montagna, Montanari, Monti Cristoforo, Monti-Guarnieri, Morando, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo.

Negri de Salvi, Nicolini, Nuvoloni.

Odorico Orlando V. E., Orsini-Baroni.

Pagani-Cesa, Pandolfini, Panis, Pascale, Pellecchi, Persone, Placido, Podestà, Poggi, Pompili, Pozzi Domenico, Pozzo Marco, Protospisani.

Quintieri.

Raggio, Raponi, Rastelli, Rava, Rovaschieri, Rebaudengo, Ruggio, Resta-Pallavicino, Ricci Paolo, Ricci Vincenzo, Ridola, Rienzi, Rizzo Evangelista, Rocco, Rochira, Romanin Jacur, Rossi Enrico, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rossi Teofilo, Rota Attilio, Rota Francesco, Rovasenda, Rubini, Ruffo, Ruinmo, Ruspoli.

Salandra, Salvia, Samarelli, Sanseverino, Santini, Saporito, Scaglione, Scalini, Scaramella-Manetti, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Semmola, Serristori, Sesia, Silj, Simeoni, Solimbergo, Sonnino, Sormani, Soutter, Spallanzani, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Spirito, Stagliano, Stoppato, Strigari, Suardi.

Tanari, Tartoni, Ted

Risposero NO:
Abruzzese, Adamoli, Abozzi, Agnesi, Agnetti, Agnoglia, Alaimo-Basini, Albertini, Alessini, Alessio Giovanni, Alfieri, Aprile, Arigo, Arlotta, Artom, Asdrubali, Aubry, Avellone.

Baccelli Alfredo, Ballari, Barzilai, Barnabei, Barzilai, Bergamasco, Bernini, Bertarelli, Bertetti, Bertollini, Bettolo, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bianzero, Bolognese, Bonicelli, Borsarelli, Roselli, Bottoni, Bracci, Brandolin, Brizzolesi, Brunialti, Buccelli, Cacciapuoti, Calissano, Calleri, Calvi Gaetano, Camera, Cameroni, Campi Emilio, Campus-Serra, Canevari, Cantarano, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Carboni-Boi, Carcano, Cardani, Carnazza, Casciani, Casciani, Cassuto, Castiglioni, Cavagnari, Celesia, Centurini, Cerulli, Cesaroni, Ciaspi Anselmo, Ciarlese, Cicarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Citelli, Cipriani-Marinelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Cocuzza, Coffari, Colosimo, Compans de Brichanteau, Comandini, Conci, Conte, Comalba, Cortese, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Crespi, Croce, Curreno, Curioni, Curreno, Cuzzi.

Dacomo, Dagosto, D'Alife, Dall, Dal Verme, Danco, Danieli, Dari, De Amicis, De Asarta, De Bellis, De Gennaro, Del Balzo, Della Piatra, De Luca Ippolito Onorio, De Luca Paolo Annania, De Michele-Ferrantelli, De Michelecti, De Novellis, De Risolo, De Seta, De Tilla, D. Cacciano, Di Lorenzo, Di Saluzzo, Di Scalea, Di Stefano Giuseppe.

Fabbri, Facta, Faelli, Falaschi, Falconi, Falconi, Falleni, Farinet Alfonso, Farinet Francesco, Fede, Fellesani, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Filì-Astolfone, Fortis, Fortunati S. Frecassi, Franchetti, Francica-Nava, Fumari, Fusco, Fusinato.

Gallenberti, Galli, Gallina Giacinto, Gallini Carlo, Gallizio Natale, Gavazzi, Giacone, Girardina, Ginori-Conti, Giolitti, Giordano-Apostoli, Giovagnoli, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Giunti, Giusso, Golzio, Goglio, Gorio, Graffagni, Gratti, Grippo-Vulliet, Guarracino, Guastavino, Gucci-Yboschi, Guerritore, Guicciardini.

Jatta.

Lacava, Landucci, Lesli, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lucca, Lucchini, Lucernari, Luciani, Lucifero Alfonso, Lucifero Alfredo.

Macola, Magni, Majorana Giuseppe, Malcangi, Manco, Manna, Manfrovena, Maraini Clemente, Marmini Emilio, Maraini, Marcello, Marescalchi, Malcarne, Marchieri, Mariotti, Marsengo-Bastia, Marzotto, Mascianotonio, Masi, Massoni, Matteucci, Mauri, Mazziotti, Mazzitelli, Mazzitelli, Medici, Meili, Merci, Mezzanotte, Milesi, Molmenti, Montanti, Montemartini, Monti Gustavo, Morando, Morelli Enrico, Morelli Gualtierotti.

Nezri de Salvi, Nicolini, Niderico, Orlando V. E.,

Pagani-Cesa, Pais-Serra, Pandolfini, Panis, Pascale, Pavoncelli, Pellecchi, Personi, Petrosi, Pini, Pistoia, Podestà, Pozzi, Pompili, Pozzo Marco.

Quelrolo, Quistini.

Raggio, Rainerl, Rastelli, Rava, Ravaschieri, Rebaudengo, Reggio, Ricci Paolo, Ricci, Rizzi Evangelista, Rocco, Rocchira, Rossi Enrico, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rossi Teofilo, Rota Attilio, Rota Francesco, Rovasenda, Ruffo, Rummo, Rusponi.

Salvia, Sanarelli, Sanseverino, Santini, Scaglione, Scaramella-Manetti, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Semmola, Sesia, Silj, Simeoni, Solimbergo, Soulier, Spallanzani, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Squitti, Stagliano, Stoppato, Strigari, Suardi.

Tanari, Tarantini, Tecchio, Tedesco, Teodori, Teso, Testasecca, Tinozzi, Tizzoni, Torlonia, Giovanni, Torrigiani, Turbiglio.

Umani.

Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vecchini, Venditti, Vendramini, Venezziale, Ventura, Verzillo, Vetroni, Villa Tommaso.

Weill-Weiss.

## IL VOTO DECISIVO.

Veniamo infine alla parte forse più importante della giornata, cioè alla votazione che può assumere carattere di fiducia nel Governo. Il PRESIDENTE dice: — Ora passiamo alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo. Il quale significa approvazione ai provvedimenti proposti con il regolamento dell'on. Rava, salvo le eventuali modificazioni che l'esperienza dichiarerà necessarie.

L'Estrema Sinistra protesta contro questo commento, che ritiene eccessivo e troppo ministeriale, al significato dell'ordine del giorno.

Dall'Estrema Sinistra si grida all'on. Marcora: «Bravo il commentatore!». Qualcuno grida ancora: «Viva il compare!».

### L'ultima dichiarazione di Giolitti.

In mezzo a grande silenzio, sorge, per una nuova dichiarazione, l'on. GIOLITTI. Egli dice: — La discussione è per me terminata dopo che è stata respinta la mozione Bissolati. La Camera ha dinanzi a sè una guarantina di ordini del giorno: per tanto mio dichiaro, ripetendo quanto dissi precedentemente, che il Governo accetta la votazione sull'ordine del giorno puro e semplice, dandogli il significato che esso mantiene le dichiarazioni da me fatte poco fa, vale a dire che il regolamento Rava sarà mantenuto ed entrerà in vigore. Il Governo vedrà poi.... *(Ahi! Ahi! all'Estrema Sinistra)* ..... se l'esperienza consiglierà di modificarlo.

### Dichiarazione di Sonnino.

Notevole la dichiarazione di voto che fa in seguito l'on. SONNINO. Egli dice: — Dichiarai che non facevo questione di ministerialismo in questa discussione, e che approvavo una soluzione media, e quindi in sostanza il provvedimento preso dal Governo, salvo qualche correzione. Dichiarai però che disapprovavo la forma del provvedimento governativo, come illegale ed incostituzionale. L'ordine del giorno puro e semplice significa approvazione anche della forma, altrimenti della sostanza del regolamento che ha modificato uno stato di legge preesistente, durato per 44 anni.

GIOLITTI (salendosi). — No, questo poi no: io non dissi questo.

SONNINO. — Lei ha affermato che la legge del 1859 era rimasta in vigore fino ad oggi, in quanto prescriveva l'obbligo per i Comuni di impartire l'insegnamento religioso. Per 45 anni i regolamenti hanno ampliato questo stato di diritto. Il nuovo regolamento quindi altera uno stato di legge preesistente. Non intendo in questa questione creare imbarazzi al Governo *(esclamazioni ironiche sui banchi ministeriali)*, ma non posso spingere il mio amore di pace fino ad iscrivermi alla scuola filosofica di Orisene *(Ilarità)*. Se gli altri ritirano i loro ordini del giorno, sono disposto a non insistere nel mio. Non mi basterà che provvedete secondo l'esperienza avvenire, quando è tratta di incostituzionalità. L'ordine del giorno puro e semplice non può essere votato che da chi approva la forma e la sostanza del regolamento. Fin la non posso arrivare, e se l'ordine del giorno puro e semplice sarà mantenuto voterò contro.

### Le ultime dichiarazioni di voto.

In mezzo a vivi rumori veniamo alle ultime dichiarazioni di voto.

L'on. BIANCHI EMILIO, di Destra, il quale ha presentato un ordine del giorno firmato da altre sessanta deputati, dichiara: — Non mi voterete l'ordine del giorno puro e semplice, se questo sconosce approvazione al regolamento Rava.

L.F. FELICE. — Ma allora che cosa suona?

L'Estrema insorge come un sol uomo contro l'on. Bianchi Emilio, soffocandone le parole con urli. Da tutte le parti si grida: «Siete gesuiti, vili, vigliacchi, vergognatevi! Andate a messa! Andate dal vescovo, voltacasacca!».

Il PRESIDENTE protesta contro questo contegno, ma la bufera continua. Finalmente l'onorevole EMILIO BIANCHI riesce ad ottenere un poco di calma, e dice: — L'onorevole presidente del Consiglio ha fatto delle dichiarazioni esplicite.....

All'Estrema Sinistra gridano: «Sieta dei vili!».

BIANCHI E. — L'on. Giolitti ha detto di voler regolare con una legge questa materia, quando ciò sarà necessario ed opportuno: con questa dichiarazione, noi voteremo l'ordine del giorno puro e semplice *(Ilarità, proteste, nuove grida di «Vili! Gesuiti!»)*.

L'Estrema e parte di Destra approvano la dichiarazioni di RUBINI, ex-ministro del tesoro, il quale dice: — Dichiaro che non posso votare l'ordine del giorno puro e semplice, che suona approvazione, sia pure provvisoria, di un regolamento di cui non tutte le parti posso approvare.

Fra urla si passa alle dichiarazioni dell'onorevole CAMERONI, il quale dichiara di essere soddisfatto delle dichiarazioni del capo del Governo per quel che riguarda la difesa della libertà.

All'Estrema si grida: — Parli Cornaggia! parli Cornaggia!

CAMERONI — Tuttavia io non ho eccessiva fiducia nell'esperienza futura del Governo; quindi voterò contro.

All'Estrema si grida: — Così va bene!

Con urla all'Estrema viene accolta la dichiarazione dell'ex-ministro della pubblica istruzione BIANCHI L., il quale dichiara di credere di non poter negare fiducia al Governo e spera che questo provvederà secondo esperienza.

FERRI E., prima che si venga all'appello nominale, urla: — E Cornaggia non parla? *(Ilarità vivissima)*.

### L'appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Si viene quindi al quarto ed ultimo voto per appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice. L'appello nominale avviene senza nessun incidente. Eccone il risultato:

| | |
|---|---|
| Votanti | 435 |
| In favore | 279 |
| Contro | 128 |
| Astenuto | 1 |

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

### I nomi dei votanti.

Risposero SI:

Abruzzese, Abignente, Abozzo, Agnesi, Agnetti, Agnoglia, Albertini, Alessio Giovanni, Aprile, Arigo, Artom, Asdrubali, Aubry, Avellone.

Baccelli Alfredo, Ballari, Barnabei, Barzilai, Bergamasco, Bernini, Bertarelli, Bertetti, Bertollini, Bettolo, Bianchieri, Bianchi E., Bianchi L., Bianchini, Bolognesi, Bonicelli, Boselli, Borsarelli, Brocchi, Brandolin, Brizzolesi, Burcelli.

Cacciapuoti, Calissano, Calleri, Calvi Gaetano, Camera, Campus-Serra, Canevari, Cantarano, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Carboni-Boi, Carcano, Cardani, Carnazza, Casciani, Cascioni, Cassuto, Castiglioni, Cavagnari, Celesia, Centurini, Cerulli, Cesaroni, Ciaspi Anselmo, Ciarlese, Cicarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Citelli, Cipriani-Marinelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Cocuzza, Coffari, Colosimo, Conte, Comalba, Cortese, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Crespi, Croce, Curioni, Curreno, Cuzzi.

Dacomo, Dagosto, Daly, Dal Verme, Danco, Danieli, Dari, Demaria, Dehellis, De Gennaro, Del Balzo, Della Piatra, De Luca Ippolito Onorio, De Luca Paolo Anania, Demichele Ferrantelli, Demicheletti, De Novellis, De Risolo, De Seta, De Tilla, Di Lorenzo, Di Saluzzo, Di Stefano Giuseppe.

Facta, Faelli, Falaschi, Falconi, Falconi Nicola, Falleni, Farinet A., Farinet F., Fasce, Fede, Fellesani, Ferraris Maggiorino, Filì-Astolfone, Fortis, Fortunato, Francesi, Franchetti, Francica-Nava, Fumari, Fusco, Fusinato.

Gallenberti, Galli, Gallini G., Gallini C., Gallino N., Giacone, Giardina, Ginori-Conti, Giolitti, Giordano-Apostoli, Giovagnoli, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Giunti, Goglio, Gorio, Graffagni, Grippo, Gualtieri, Guarracini, Gustavino, Gucci-Boschi, Guerritore.

Jatta.

Lacava, Landucci, Lesli, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lucchini, Lucernari, Lucifero Alfredo.

Macola, Majorana Giuseppe, Malcangi, Manco, Manna, Mantovani, Maraini Clemente, Maraini Emilio, Margarla, Marchieri, Marsengo-Bastia, Marzotto, Mascianotonio, Masi, Massoni, Matteucci, Mazziotti, Mazzitelli, Medici, Meili, Merci, Mezzanotte, Milesi, Molmenti, Montanti, Montemartini, Monti Gustavo, Morando, Morelli Enrico, Morelli Gualtierotti.

Nezri de Salvi, Nicolini.

Oderico, Orlando V. E.,

Pagani-Cesa, Pais-Serra, Pandolfini, Panis, Pascale, Pavoncelli, Pellecchi, Personi, Petrosi, Pini, Pistoia, Podestà, Pozzi, Pompili, Pozzo Marco.

Quelrolo, Quistini.

Raggio, Rainerl, Rastelli, Rava, Ravaschieri, Rebaudengo, Reggio, Ricci Paolo, Ricci, Rizzi Evangelista, Rocco, Rocchira, Rossi Enrico, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rossi Teofilo, Rota Attilio, Rota Francesco, Rovasenda, Ruffo, Rummo, Rusponi.

Salvia, Sanarelli, Sanseverino, Santini, Scaglione, Scaramella-Manetti, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Semmola, Sesia, Silj, Simeoni, Solimbergo, Soulier, Spallanzani, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Squitti, Stagliano, Strigari, Suardi.

Tanari, Tarantini, Tecchio, Tedesco, Teodori, Teso, Testasecca, Tinucci, Tizzoni, Torlonia, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vecchini, Venditti, Vendramini, Venezziale, Ventura, Verzillo, Vetroni, Villa Tommaso.

Risposero NO:

Albanesi, Milicini, Alessio Giulio, Alfieri, Angiolini, Agliolesi, Arlotta, Arolfi.

Badaloni Barbieri, Barzilai, Basetti, Basicchi, Bernini, Bertarelli, Bertetti, Bertollini, Bettolo, Bianchieri, Bianchi E., Bianchi L., Bianchini, Bolognesi, Bonicelli, Boselli, Borsarelli, Brocchi, Brandolin, Brizzolesi, Burcelli.

Calissano, Calleri, Calvi Gaetano, Camera, Campus-Serra, Canevari, Cantarano, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Carboni-Boi, Carcano, Cardani, Carnazza, Casciani, Cascioni, Cassuto, Castiglioni, Cavagnari, Celesia, Centurini, Cerulli, Cesaroni, Ciaspi Anselmo, Ciarlese, Cicarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Citelli, Cipriani-Marinelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Cocuzza, Coffari, Colosimo, Conte, Comalba, Cortese, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Crespi, Croce, Curioni, Curreno, Cuzzi.

Dacomo, Dagosto, Daly, Dal Verme, Danco, Danieli, Dari, Demaria, Dehellis, De Gennaro, Del Balzo, Della Piatra, De Luca Ippolito Onorio, De Luca Paolo Anania, Demichele Ferrantelli, Demicheletti, De Novellis, De Risolo, De Seta, De Tilla, Di Lorenzo, Di Saluzzo, Di Stefano Giuseppe.

Facta, Faelli, Falaschi, Falconi, Falconi Nicola, Falleni, Farinet A., Farinet F., Fasce, Fede, Fellesani, Ferraris Maggiorino, Filì-Astolfone, Fortis, Fortunato, Francesi, Franchetti, Francica-Nava, Fumari, Fusco, Fusinato.

Gallenberti, Galli, Gallini G., Gallini C., Gallino N., Giacone, Giardina, Ginori-Conti, Giolitti, Giordano-Apostoli, Giovagnoli, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Giunti, Goglio, Gorio, Graffagni, Grippo, Gualtieri, Guarracini, Gustavino, Gucci-Boschi, Guerritore.

Jatta.

Lacava, Landucci, Lesli, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lucchini, Lucernari, Lucifero Alfredo.

Macola, Majorana Giuseppe, Malcangi, Manco, Manna, Mantovani, Maraini Clemente, Maraini Emilio, Margarla, Marchieri, Marsengo-Bastia, Marzotto, Mascianotonio, Masi, Massoni, Matteucci, Mazziotti, Mazzitelli, Medici, Meili, Merci, Mezzanotte, Milesi, Molmenti, Montanti, Montemartini, Monti Gustavo, Morando, Morelli Enrico, Morelli Gualtierotti.

Nezri de Salvi, Nicolini.

Oderico, Orlando V. E.,

Pagani-Cesa, Pais-Serra, Pandolfini, Panis, Pascale, Pavoncelli, Pellecchi, Personi, Petrosi, Pini, Pistoia, Podestà, Pozzi, Pompili, Pozzo Marco.

Quelrolo, Quistini.

Raggio, Rainerl, Rastelli, Rava, Ravaschieri, Rebaudengo, Reggio, Ricci Paolo, Ricci, Rizzi Evangelista, Rocco, Rocchira, Rossi Enrico, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rossi Teofilo, Rota Attilio, Rota Francesco, Rovasenda, Ruffo, Rummo, Rusponi.

Salvia, Sanarelli, Sanseverino, Santini, Scaglione, Scaramella-Manetti, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Semmola, Sesia, Silj, Simeoni, Solimbergo, Soulier, Spallanzani, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Squitti, Stagliano, Strigari, Suardi.

Tanari, Tarantini, Tecchio, Tedesco, Teodori, Teso, Testasecca, Tinucci, Tizzoni, Torlonia, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vecchini, Venditti, Vendramini, Venezziale, Ventura, Verzillo, Vetroni, Villa Tommaso.

Risposero NO:

Albanesi, Milicini, Alessio Giulio, Alfieri, Angiolini, Agliolesi, Arlotta, Arolfi.

Badaloni Barbieri, Barzilai, Basetti, Basicchi, Bernini, Bertarelli, Bertetti, Bertollini, Bettolo, Bianchieri, Bianchi E., Bianchi L., Bianchini, Bolognesi, Bonicelli, Boselli, Borsarelli, Brocchi, Brandolin, Brizzolesi, Burcelli.

Cacciapuoti,

# Un giubileo imperiale.

## Sessant'anni di regno (1848-1898)

II.

La Forza, dunque, in maschera di Giustizia esultava, e pareva invincibile. Qual meraviglia che il giovine Sire ardimentoso, chiamato al trono dal campo e confermatovi solo per virtù delle armi, mebbriar si lasciasse dai vapori del sangue effuso e della polvere incesa?

Nella sua solenne incoronazione l'Assolutismo celebrava in Vienna dòma il proprio insperato trionfo. Le sanguigne vie dell'Arbitrio gli eran tutte aperte d'innanzi: ond'egli, omai fatto sicuro della impunità, poteva abusare della propria fortuna.

A che sarebbe servita all'absburgico Alcide la vittoria sull'Idra novella, se le avesse risparmiata una sola delle sette teste simboliche?

Una di queste era, o gli parve, quel misero e flaccido Parlamento di Kremsier, ombra e satira di se stesso; ed egli, borbonicamente rinnegando il giuramento prestato allo Statuto del '48, con la patente del 31 dicembre 1851, lo decapitò.

Il *requiem* della Costituzione segnava il carnevale della Reazione. E (noto il livido influsso della «camarilla» militare diretta dall'arciduchessa Sofia e inspirata dal bar. Rech, austriaco Rabagas) fu in più feroce che ricordasse l'Europa, dopo la borbonica e la russa; a volte cieca, a volte miope, quando tragica e quando grottesca, mostruosa sempre.

Lo «stato d'assedio», divenuto lo stato normale; il «giudizio statario», sostituito alla legge; la forca agli alberi di libertà e di cuccagna; la tortura introdotta furtivamente nelle prigioni, come nell'infame *Malnotde* di Mantova; le verghe, come nel maschio di Milano, inflitte perfino alle donne; adottata l'orrenda garrota dell'Inquisizione iberica; lo spionaggio fratricida in ogni modo sospinto e premiato; tale il panorama d'Italia e d'Ungheria, da Novara a Magenta, da Vilagos a Solferino; sola inferiorità, rispetto al sistema repressivo degli Czari, la mancanza di una piccola Siberia da servire di sfondo al quadro con effetto di neve ai castelli sforzeschi, alle torri gonzaghiane, agli Spielberg e ai Suben d'esecranda memoria.

Immensa miseria politica e morale, per sottrarsi alla quale alcuni nobili ingegni come i più integri romani sotto Tiberio e Nerone, non esitarono di ricorrere al suicidio (i conti Szechenyi e Teleky, ad esempio). E, tra un assiduo sibilar di flagelli e un continuo tinnir di catene, durò tutto un decennio — il «Decennio rosso» (1849-59) — tutta la giovinezza, cioè, del Sire «cavalleresco». Il quale, a differenza dei cesari della casa Giulia, peggiori in maturità che non in adolescenza, tirannicamente e sordivo per mitigarsi invecchiando.

*Signor di cento popoli,*

nel polimorfo e polieromo impero, — strano aggregato di doti nuziali e d'eredità cognatizie, composto per rogiti notarili, opera dunque non di Marte, ma di Imeneo, vero intarsio di genti frammentarie, gran caldarone sabbatico d'opposti diritti e d'aneliti contraddittori, — Franz Joseph si vide di buon'ora arbitro e donno di ben diciassette stirpi diverse ed avverse, suddivise a lor volta da nove culti distinti, tra i quali va compreso l'*islam* e non esclusa l'idolatria (quella degli zingari).

Conoscendone le favelle e le credenze, le antinomie e le antipatie reciproche, si lusingò egli di dominarle insieme ugualmente con l'oppor le une alle altre, e tutte a ciascuna.

«*Strumenti ciechi d'occhiuta rapina*», spingendo alle ultime conseguenze il vetusto dramma absburgico del *Dividi et impera* sotto la lustra di un nuovo epifonema imperiale, foggiato a bella posta per lui — *Viribus unitis* — liberamente traducibile in: «Servazzi concentrati».

Senonchè la tirannide sua, figliuola spuria della vittoria, non poteva reggere che col fulgore e il terrore delle armi. Era dunque fatale che vacillasse ai primi rovesci campali, che pericolasse alle paci ingloriose. L'Austria non era un popolo, nè una patria, ma un'amministrazione e un esercito. Sconfitto questo, pietra angolare dell'assolutismo cesareo, tutto ruinava con esso.

Il variopinto edificio imperiale, — simile nelle molteplici tinte, se non nelle forme assimetriche, a un tempio filistèo — poggiava sulle «colonne madri» della burocrazia e della milizia. Cavour prima, Bismarck poi dovevano esserne i Sansoni, e scuoterlo tutto, senza però restarne, come il biblico eroe, sotto sepolti.

Austria voleva dire allora una triplice egemonia della tradizione, della forza e dell'astuzia. Or codesto sistema di equilibrio instabile e di coercizione perpetua, più artificiale di quelli analoghi vigenti in Russia e in Turchia (nazioni conquistatrici e non soltanto Governi despotici) era inevitabilmente condannato. Un'altra energia più forte della sua, sopraffatta un momento, doveva rinnovare gli assalti fino a completa vittoria; ed era la nuova forza centrifuga del principio etnico, del diritto naturale.

***

Francesco Giuseppe, militare d'educazione e di costume, benchè non fosse uno stratega e non amasse esercitare il diretto comando, non odiava nei primi suoi anni la guerra. Non pavido del cimento, la sconfitta lo disubbriacava. Egli, che aveva veduto nella prima Custoza le spalle del nemico, si vide a Solferino (1859) quasi travolto nella rotta da' suoi.

Sette anni più tardi, la domane di Koeniggraetz (Sadowa) si trovò addirittura senza più esercito, col nemico alle porte della capitale indifesa. La voce baritonale del cannone gli disse che qualche cosa era mutata in Europa, che i tempi volgevano al peggio, che l'assolutismo era il vero sconfitto. Egli intese, e non si ostinò.

Ecco, dunque, Solferino e Sadowa distruggere quanto avevano provvisoriamente e massimente rabberciato e ricucito Vilagos e Novara: ecco, la dimane stessa della rotta di Gholay e della morte di Metternich, il diploma del 20 ottobre 1860 preannunciare il portentoso travarco al sistema rappresentativo, e quindi la legge fondamentale del 23 febbraio 1861, suddolo capolavoro di Schmerling, aprire la *Neue Aera*; ed ecco, dopo la sconfitta definitiva di Benedetek e l'avvento impensato di Beust, ecco il Compromesso (*Ausgleich*) del 1867 con l'Ungheria, non più subordinata, ma cointeressata.

Così, per forza maggiore, di esperimento in adattamento e di pentimento in rifacimento, Francesco Giuseppe era costretto a smentire due volte sè stesso e il proprio passato, e forzare due volte la propria natura autocratica, a vivere e regnare nella incoerenza, con un piede nella tradizione e l'altro sospeso sull'ignoto.

Un altro principe della sua Casa di tempra men duttile e di mente men pronta, come il padre ad esempio e lo zio, dinanzi all'antitesi fatale, alla contraddizione in termini, avrebbe certissimamente abdicato. Egli, più tenero della Corona che non della logica, anzi che resistere ancora e lottar novellamente, compreso che miglior consiglio era cedere a tempo.

Non Furnone, nè Capeto, vietossi il diritto di retrarsi; accettò per pilota la tempesta, confidando di dominarla a sua volta; e, piegando, piegò a sè stesso uomini e cose, forse ed eventi.

Monarca fino allora assoluto e irresponsabile, derivante dal sacro crisma il potere, e come tale «vicario di Dio nell'Impero», aveva dovuto pur nondimeno trasmutarsi in principe costituzionale; sì che i condannati a morte di ieri e i loro figli (già il conte Giulio Andrassy ed ora Francesco Kossuth) erano i ministri di domani.

Autore del superbo motto *Viribus unitis*, per cui nel concetto suo (ossia quello medesimo del trisavo Carlo VI nella *Pragmatica Sanctio*) l'Impero doveva essere unitario, e non essere, si vedeva forzato a dividerlo in distinte metà — per ironia *corpora separata adnexaque* — accettando, per così dire, la correggenza dell'ex-fellone popolo ungherese, non più luttante ormai per la libertà propria, ma compartecipe e complice dell'elemento teutonico nel nuovo bilaterale sistema di compressione. E il «biondo carnefice» del '48 viene alfine dai magiari riconoscenti ritenuto degno di cingere nel castello di Buda (1867) l'apostolica corona di Santo Stefano, già da Luigi Kossuth, l'incorruttibile ribelle, sepolta nella fuga sotto un fossato di Debrezin, ultimo asilo alla Dieta moribura.

La monarchia, magnifica per l'innanzi nella forzata, ma logica sua compatterza — *diversa, sed una* — somigliavi allora un mostro anatomico, o un'araldica bestia bicefala. Non più Austria soltanto, ma Austria-Ungheria, quasi Svezia e Norvegia; uno Stato, cioè, con tre Governi, tre Parlamenti e tre bilanci, uno speciale per ciascuna metà, ed uno comune per entrambe; macchina politica complicata e lenta, mostruosa e assurda, e nondimeno provvisoriamente accettabile e comoda ancora tetto per sovrano che volesse guadagnar tempo e speranza.

Ma il «Dualismo», miracolo di opportunismo del sassone Beust con la complicità del magiaro Deak, era una toppa, non una mèta; un espediente, non una soluzione; un avviamento alla forma federativa, cosa babelica, non mai una posta sul cammino a ritroso dell'unità. Il sospeso dissolvimento dell'Impero, logora carcassa da ogni lato corrosa dagli acidi del nazionalismo, doveva cominciare bentosto.

***

La stessa *ingrata gens* ungarica, non più paga dell'autonomia e della cointeressenza, ambisce la piena sovranità, magari sotto l'etichetta dell'«unione personale»: vuole una bandiera, una diplomazia, una finanza, una milizia, una marina singole e proprie, non abbinate o subordinate a «quelle altre».

E come i magiari accampano i diritti stavici della Corona di Santo Stefano, ecco i czechi invocare le storiche ragioni di quella di San Venceslao; mentre i croati pretendono ricostruire a loro esclusivo beneficio il favoloso Tricegno di Zvonimiro (Croazia, Slavonia e Dalmazia).

Senonchè il *Kaiser und Koenig* non desidera esser trattato dai magiari come re Oscar dai norvegesi. Ben an egli per prova che l'Austria è un'espressione strategica, che l'Impero è l'esercito. Cederà, dunque, su tutto, tranne che nella questione della lingua di comando, solo cemento alle truppe di varia favella, solo indice residuo dell'unità; unico vincolo ancora della coesione. E lo dichiarerà solennemente dal campo delle manovre con un dispaccio folgorante (1905).

Questa volta resiste; e, poichè si tratta di vita o di morte per l'impero, eccolo fronteggiar di là dal Leitha — Rubicone austro-ungarico — molte crisi di gabinetto, e sciogliere ripetutamente le Camere rielezioni, e rimutar di continuo ministri, passando dal reazionario Kinen-Edervary all'equilibrista Banffy, e da questi al maresciallo Fejervary inutilmente violento; ed eccolo, con sublime ironia, nominar suoi consiglieri i figli dei condannati a morte e infliggere le livree della Corona ai capi del partito dell'indipendenza. E solo così, ondeggiando sulla questione del trattato di commercio — per cui l'Ungheria rispetto all'Austria olvieno doganale una «nazione straniera» — il Sire apostolico nel rinnovato Compromesso (ottobre 1907), insieme con la lingua unica di comando, può salvare l'unità dell'esercito, che è quanto dir dell'impero.

Il nuovo laboriosissimo *Ausgleich* è patteito e approvato. Ma non è esso per la Ungheria, Norvegia d'Oriente, il proemio dell'unione personale, il viatico all'indipendenza assoluta?

Evvia! Con gli occhi dell'ingegno, scuito da semisecolare esperienza, l'imperatore e Re scorge tosto il riparo.

Ai patrioti egli opporrà d'ora innanzi i «senza-patria»; contro il principio etnico solleverà il problema economico; rimpetto alla questione linguistica porrà la formula unnazionale; l'«irredentismo» ristretto troverà un argine poderoso nel socialismo universale — socialismo, naturalmente, di Stato, anzi di polizia: ad esempio, quello che infierisce oggi a Trieste.

La nuova idra rivoluzionaria, tra le agili mani dell'Imperatore voluzionista, diverrà quasi per incanto una bestia utile, un animale ragionevole, nutrito sulla cassetta privata e addestrato dall'Amministrazione degl'interni: mostro retorico non più a sette o a tre, ma a due teste, come l'aquila imperiale, o come il vulture originario (Habsburg viene da *Habichtsburg*, ossia Castello degli Avoltoi), sarà un altro araldico emblema della Dinastia, un altro *instrumentum regni*.

Ed eccoci all'ultima metastasi di questo genio coronato del trasformismo. Da principe semplicemente e mediocremente statutario, Franz Joseph si tramuta d'un tal tratto in sovrano democratico-sociale.

Nel 1880 estendendo il suffragio fino agli «uomini dai cinque fiorini» (*Fünfguldenmaenner*), nell'elettorato rurale, d'indole e d'abito conservativo, ligio al clero e devoto all'autorità, l'Imperatore aveva creduto di trovare un buon impermeabile contro le insolenti rivendicazioni del diritto naturale. Era un'illusione, poichè il clero agnunto, come parte più intelligente e più colta delle popolazioni georgiche, stava alla testa del movimento nazionalista. Ma l'illusione or si rinnova a fresco con la nuovissima riforma del 1906, grazie al suffragio non più solamente allargato, ma addirittura universale: il suffragio degli analfabeti, ossia degli umili e dei semplici, cui sia scritto e più che mai aperto il regno dei Cieli.

Per ora la inverisimile riforma è limitata alla metà occidentale della Monarchia: solo il *Reichsrath* austriaco, senza il *Reichstag* germanico, ha l'onore di essere eletto dalla universalità dei cittadini rivaccinati. Ma già l'esempio contagioso si propaga verso Oriente, e il movimento passa su tutti i ponti della piccola Leitha.

Quanto tempo ancora gli onesti illetterati di Transleithania rimarranno defraudati di un diritto concesso e riconosciuto per sovrana patente ai di là del fiumicello divisorio? Già il socialismo unvarico organizza grandiose dimostrazioni di protesta per le pubbliche piazze di Budapest (ottobre 1907). E certamente a Corte si spera che, allorquando l'infida Ungheria sarà nella sua Tavola dei deputati un Parlamento attendente *infoedum*, nascita ora quello di Vienna, il magiarismo finirà

(continua)

## Un orribile delitto presso Asti.

Ci scrivono da Asti, 27, ore 13:

Ieri sera, in una macchia, in territorio di Villa San Secondo, vicino Comune, si è trovato il cadavere di un uomo di giovane età, completamente nudo, crivellato di ferite per tutto il corpo, col ventre squarciato ed evirato.

Sinora non si conosce chi sia, nè come sia avvenuto il fatto. Lo scempio fatto del cadavere fa dubitare trattarsi di qualche vendetta o gelosia d'amore.

## 26 milioni di passivo e 300,000 lire di attivo

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 8:

Il Tribunale di prima istanza si è occupato ieri del fallimento del negoziante Adolfo Eberbarh, ex-direttore di una grande Società anonima di Berlino. E' risultato dalla verifica dei conti che l'attività ammonta a 338,416 franchi e 54 cent., mentre che il passivo si eleva a 26 milioni e 250 mila franchi.

# Prossimi arresti a Milano e perquisizioni a Torino

## per la campagna ribassista.

**Milano, 27, ore 17.30.**

Sempre a proposito della *Banda Nera*, le cose si complicano singolarmente, e appunto, mentre più difficili diventano le indagini dell'autorità giudiziaria, più cauti dobbiamo essere noi nel trasmettervi le notizie. Intanto a Milano e a Genova si è unita la città di Torino come ospitante persone facenti parte di questa truppa di individui, che ad altro non miravano che ad attaccare la finanza nazionale. Infatti, per ordine dell'autorità giudiziaria di Milano, sono state operate perquisizioni a Torino, e il materiale sequestrato nella vostra città sarà spedito alla nostra Questura, alla quale sarà pure trasmesso il rapporto del Re.

Le indagini dell'autorità giudiziaria — debbo per forza mantenermi sulle generali — hanno assodato questo. Da parecchio tempo in Italia esisteva una certa combriccola di persone, le quali compivano di comune accordo il reato punito dall'articolo 236 del codice penale: il reato d'aggiotaggio.

L'autorità di P. S. ha denunziate tutte le persone perquisite ieri, delle quali vi ho fatto i nomi come appartenenti alla *Banda nera*. Naturalmente la denunzia alla P. S. non vuol dire che codeste persone abbiano veramente partecipato ai fatti.

L'Autorità di P. S. si è basata su denunzie avute da testimoni regolarmente acquisiti, e da documenti trovati: rimane però sempre a coloro che sono stati denunziati di dimostrare come essi non abbiano partecipato alle losche operazioni. Tutte le smentite quindi, tutte le affermazioni che in questi giorni si fanno circolare non hanno nessun fondamento di verità: la verità unica e sola è questa: ieri l'autorità di P. S. d'accordo con quella giudiziaria, ha ordinato delle perquisizioni; questa mane l'Autorità di P. S. ha denunziato a quella giudiziaria come aventi preso parte al reato, tutte le persone ieri perquisite. Le indagini intanto continuano con alacrità davvero grande.

Alla nostra Borsa questa mattina sembra che, contrariamente a quanto affermava qualcuno, l'opera dell'Autorità giudiziaria e di quella di P. S. sia stata accolta con grande favore. A parte il rinfrancamento di tutti i corsi, i commenti erano generali, e se taluno osservava essere doloroso il vedere che gli agenti sottostassero alla vigilanza di un commissario di P. S., altri dichiarava apertamente, che, a preferenza di sottostare all'autorità nefasta della Banda nera, era meglio avere in Borsa un commissario incaricato di tutelare la lealtà di tutte le operazioni.

L'Autorità giudiziaria questa mattina ha proceduto ad alcuni interrogatori. Mi consta da fonte positiva che altre autorità bancarie sono state interrogate, e che entro stasera o al più tardi domani mattina, avverranno degli arresti. A'cuno voci vagliate fatte correre in giro dicevano che nella banda nera fossero implicati dei giornali: gli appartenenti a giornali stranieri. In questura mi si smentisce la notizia, e mi si assicura, con viva soddisfazione di tutti i giornalisti, che le manovre erano fatte da persone estranee al nostro mondo. Anzi, in questa occasione, la stampa in generale, italiana e straniera, ha dato prova di grande oculatezza e di grande prudenza nell'accogliere le notizie.

Gli arresti di cui si vociferava sarebbero quattro. Contro uno dei presunti arrestati, dalle informazioni che ho potuto assumere, vi sarebbero tutti gli elementi per procedere pel reato di aggiotaggio. Se i mandati di cattura emessi dall'Autorità non saranno più di quattro, i mandati di comparizione arrivano ad un numero ben maggiore, e non riguardano soltanto persone della nostra Borsa, ma anche persone di Genova e di Torino. Sono contento però di dovervi dire che a Torino il marcio è limitato, e non riflette che pochissime persone, tenute delle quali giunte da poco tempo sulla vostra piazza, e fino a pochi anni in perfetta buona fede e ignoto al vostro mondo bancario.

Questa mattina, l'Autorità giudiziaria ha cominciato l'esame dei numerosi documenti sequestrati dalla P. S.

E' ripeto, difficile accertare le singole responsabilità in riguardo al reato perseguito. Ci si trova di fronte ad individui che hanno saputo agire con una furberia più unica che rara, e l'autorità dovrà sudare quattro camicie per assodare la verità, anche pel fatto che non sappiamo se, per colpevole negligenza da parte di taluno, o per quella benedetta volontà di nulla fare che esiste tra di noi, si è troppo tardato dopo le prime denunzie pubbliche fatte dai giornali a fare le perquisizioni. Fu somma ventura però che nessuno si aspettasse che l'autorità giudiziaria avrebbe agito con tanta prontezza — se prontezza si può chiamare l'essere arrivata tardi — e con tanta fermezza. Infatti, nonostante tutto il tempo trascorso dalle prime denunzie coraggiosamente fatte dai giornali al tempo della perquisizione, sono stati sequestrati, ripeto, documenti gravissimi e di somma importanza, e questa volta dovremo assistere ad un processo abbastanza vasto, che, speriamo, esorcrà per sempre l'ambiente della nostra Borsa.

Questa mattina in Borsa è stato affisso il seguente manifesto:

«Il Sindacato di Borsa ricorda ai signori agenti di cambio l'obbligo di notificare tutti gli affari fatti col loro intervento come prescrive il regolamento di Borsa negli articoli che qui trascriviamo:

«Art. 6. Gli agenti di cambio devono, giorno per giorno, denunziare al Sindacato di Borsa i contratti eseguiti con la loro mediazione.

«Art. 9. La Camera di commercio, la Deputazione ed il Sindacato, sentita la Deputazione, hanno facoltà di far presentare i libri dei mediatori iscritti, per verificare se abbiano fatto le dichiarazioni sovraindicate. L'ispezione e la constatazione effettiva dei libri sarà fatta poi da persone non interessate, che verranno di volta in volta delegate dal presidente della Camera stessa. Non verrà tenuto conto, nel listino ufficiale, dei prezzi che risultino alterati, e si procederà contro chi non ha fatto le notifiche e termini del regolamento. — 27-2-08».

Questo avviso, pubblicato in Borsa, ha fatto esclamare alla maggioranza degli appartenenti al mondo borsistico che l'avviso non era che la ripetizione di un regolamento che esiste da molto tempo. Ora, è con un certo senso di meraviglia che si osserva come, nonostante questo regolamento, l'Autorità di Borsa non abbia mai sentito il dovere di fare quanto oggi ha fatto.

Un'altra notizia che aveva suscitato un grande rumore nel nostro campo, e che io avevo ieri segnalato è quella che contro un istituto massimo italiano si stesse operando dalla Banda Nera un attacco in piena regola.

La notizia mi viene confermata da più parti, e da fonti autorevoli. Senza l'energica volontà dei dirigenti quell'istituto noi ci vedremmo di fronte ad una crisi nuova, più terribile di quella che abbiamo attraversato i mesi scorsi. Si comprende quindi che l'Autorità giudiziaria, questa volta, proceda con sommo rigore senza riguardo per nessuno, ed è da augurarsi che le influenze già messe in moto non abbiano ad avere nessuna presa sull'Autorità giudiziaria e su quella di P. S., per quanto l'energia ed il tatto dimostrati dal questore comm. Bondi e dal suo fido cav. Pignatiaro, diano sicure affidamento che questa volta si andrà fino in fondo.

**Milano, 27, ore 21.**

Mentre continuano i commenti sulla faccenda della Borsa, ho interrogato un noto agente di cambio, perchè mi dicasse, secondo lui, come era in situazione precisa attuale. L'agente di cambio da me interrogato, dopo avermi confermato quanto già vi ho mandato ieri ed oggi, mi fece questa osservazione, che credo doveroso trasmettervi: A Milano ed a Genova, la riunione pubblica della Borsa termina quasi contemporaneamente, alle 15 circa. Il decreto reale del 13 ottobre 1907 vieta le riunioni di Borsa all'infuori di quelle prescritte dalle rispettive Camere di commercio, e quindi tutti chiedavano che dovessero cessare di funzionare anche i contratti di Borsa, o Borsino di Genova. Ciò difatti avvenne per qualche giorno, dopo la promulgazione del decreto, ma poi essi tornarono a riprendere regolarmente le loro funzioni. Tutti sanno quanto a Milano interessino i prezzi di quella ultima riunione, che servono per la mattina successiva, per avere un indirizzo alla Borsa così della privata, che si tiene nella nostra città. Il fatto che, anche dopo la promulgazione del decreto, il Borsino di Genova ha continuato a funzionare, è davvero incomprensibile, ed i banchieri ritengono che l'Autorità farà bene ad investigare anche su questa faccenda.

Intanto, da fonte mia particolare ho saputo questo: L'Autorità giudiziaria avrebbe diramato questa sera l'ordine di sequestrare tutti gli originali dei telegrammi delle città di Genova, Torino, Milano, in partenza od in arrivo, trattandosi di affari di Borsa. Molti di questi telegrammi sono in cifra, ma l'autorità giudiziaria, a quanto mi si è detto, avrebbe modo di avere il cifrario esatto. Se così è, la questione della «Banda Nera» sarà risolta in breve tempo, e si saprà finalmente chi sono coloro che si dedicano a questo dannoso sport nei riguardi delle nostre finanze.

## Le perquisizioni a Torino

Un fonogramma del nostro corrispondente da Milano accenna già ai sospetti gravissimi di quelle autorità sopra alcuni banchieri e agenti di cambio di Torino ed il conseguente ordine di fare nelle loro abitazioni e nei loro uffici minuziose e diligentissime perquisizioni.

Il telegramma cifrato della Questura di Milano pervenne al nostro Questore comm. Carmarino alle ore 14 di ieri. Egli provvide subito alle disposizioni necessarie ed incaricò l'avvocato Tarantola ed il vice-commissario avvocato Intaglietta di recarsi a perquisire il domicilio del banchiere comm. Benedetto Vercellone e quello del banchiere signor Giovanni Maffei. Furono naturalmente sequestrati numerosissimi documenti, registri e corrispondenze.

Ecco il verbale di perquisizione fatta negli uffici del Maffei in via Alfieri 24:

«L'anno millenovecento e otto, addì ventisette di febbraio, in Torino, e precisamente in via Alfieri, N. 16, nello studio del signor Maffei Giovanni fu Flavio:

«noi avvocati Achille Intaglietta, vice-commissario di P. S., con l'assistenza del signor Serra dott. Emilio, delegato di P. S. e dell'agente in borghese sottoscritto, alla continua presenza del sig. Maffei sunnominato ci richiesta dell'Autorità giudiziaria di Milano, comunicata a mezzo di quella Questura, abbiamo proceduto a perquisizione nello studio stesso e a revisione dei seguenti registri e documenti riflettenti le operazioni di Borsa fatte dal signor Maffei fino ad oggi:

Registro giornale, libro-cassa, libri di liquidazione, corrispondenza privata, copialettere e copialetegrammi.

In detta revisione non abbiamo rinvenuta annotazione alcuna o corrispondenza che possa riferirsi a false notizie divulgate o ad altri mezzi fraudolenti per ottenere ribasso di titoli come pure in tutte le carte esaminate non si è trovata traccia alcuna di corrispondenze corse fra il detto signor Maffei e i commissionari di Borsa Cerutti e Cauzini di Genova, Banca Commissionaria Bellone Edoardo, Bosisio Peloroni e Gelpi Vezzoli Gian Marco, Crivelli Primo, agente cambio, Banca Crivelli e Compagnia, Vicini Canetta, Sbarbaro e Compagnia, Trovesa, Magnani Silvio, agente di cambio, Bellani Mazzotti nonchè Dumontel Romolo.

Si dà atto che nella revisione di tutti i registri e documenti sopra accennati non si rinvenne alcuna annotazione o traccia allettante rapporti e trattazione di affari fra il sig. Maffei e il comm. Benedetto Vercellone di Torino. Estendemmo il nostro esame anche sui valori e documenti rinchiusi nella cassa-forte e neppure in essa trovammo traccia di relazione d'affari fra il sig. Maffei e le persone sopra specificate, nè di annotazioni che si possano riferire a false notizie o ad altri mezzi fraudolenti tendenti allo scopo di ottenere il ribasso dei titoli.

Letto, confermato, i sottoscritti: Giovanni Maffei, Guglielmini Gaetano, Agente di P. S., dott. Emilio Serra, delegato di P. S., avv. Achille Intaglietta, vice-commissario di P. S.

Naturalmente però all'Autorità giudiziaria spetterà l'ultima parola e l'esame minuzioso ed accurato di tutte le carte sequestrate tanto al comm. Vercellone quanto al signor Maffei.

## REATI E PENE

# L'avv. Bono assolto all'unanimità

## per legittima difesa.

**Udienza antimeridiana del 27.**

Siamo — finalmente! — giunti all'ultima tappa di questo troppo lungo processo, venuto a dimostrare — se vi fosse stato ancora bisogno di una dimostrazione — che nell'organismo giudiziario nostro scorre una linfa di lentezza incompatibile coi tempi, e soprattutto con le ragioni della giustizia.

L'accusato entra nella gabbia alle 9.20, e viene salutato dall'on. Ronchetti, col quale scambia un breve colloquio. Il suo aspetto non rivela alcuna preoccupazione speciale: nell'atteggiamento e nella maschera virile conserva la sua consueta serenità e tranquillità. Subito dopo entrano nell'aula e si dirigono ai rispettivi posti i giurati. Nella tribuna sono poche persone, ma altri ritardatari giungono in seguito.

L'udienza viene aperta alle 9.30, e l'avvocato *Callegari* riprende la sua arringa.

— Ieri — egli dice — vi ho dimostrato l'inconsistenza della questione generica, risultante dal passato dell'accusato, dalla sua non capacità fisica e morale a delinquere, dalla mancanza infine di una causale seria, ammissibile. Considereremo oggi, in quest'ultima ora, la posizione dei due uomini, Alberto Parodi era debitore verso il Bono per affitti non pagati, affitti, lo si noti, non dell'ultima ora, non dell'ultimo anno, ma che risalivano ad annualità molto arretrate. Si è tentato di ridurre ai minimi termini questa posizione di debitore del colono, anzi gli avversari ne hanno preso pretesto per proiettare sulla figura morale del Bono una luce sinistra di avarizia, di sordità. Ma la verità ha saputo trionfare di questi arruffati accusatori, e la verità è che il Bono non fu nè crudele nè inumano nei rapporti col suo colono, e le deposizioni dei testi hanno dimostrato chiaramente che più che da una questione finanziaria il conflitto tra padrone e colono fu originato dal cattivo governo della villa.

Il conflitto finalmente si risolve nel modo desiderato dal Bono: il colono sarà prossimamente costretto ad abbandonare il fondo. Ed ecco, da questo punto di Parodi in preda a pensieri di liquidazione che si rivelano coi atti, o gesti strani e non mimiche e parole d'ira. La prova più chiara di questo suo stato d'animo è risultata dalla deposizione della sorella sua, l'ostessa, la quale ci disse, e gli altri testi confermarono, che in quella sera il Parodi apparve pensieroso e preoccupato mentre che egli suppone che non si sentisse bene. Ma v'ha una circostanza più grave e decisiva da rilevare, ed è che mezz'ora dopo quando il testa Travi si reca nell'osteria, portare la notizia che l'avv. Bono è stato accoltellato, nè l'ostessa nè quella del Parodi, nè il marito suo si disturbano a sfare alla villa per sapere come il fatto fosse avvenuto. Non è questa, forse, una prova decisiva, che i parenti del Parodi non avevano ragione di sinistri se egli era tornato verso il suo padrone?».

L'oratore si sofferma brevemente sull'incesto dell'incidente nell'interno della villa, per dimostrarne l'incompatibilità. «Ricordate — dice — che subito dopo le grida d'aiuto, il cav. Bruzzo vede l'avv. Bono fuggire verso la sua villa, la dove può un sicuro ricetto, stava strozzando il povero uomo. Ma allora come si spiegano le lesioni riportate dal Bono? Per spiegarle bisogna supporre che prima di morire il Parodi abbe il tempo di aspettare che il Bono entrasse nella villa e lo avvicinasse in modo che egli potesse colpirlo per crearsi un mezzo di difesa. Ma non basta: pochi minuti appresso, mentre ancora i testi Colla, Castagnolo e Bruzzo, sono nella strada che conducono al colle, sono udite le due donne in cerca di un medico per condurlo nella villa, proprio là, cioè, dove pochi momenti prima era stato commesso un eccidio! E l'assistenza del Bono perchè venissero subito avvertiti i carabinieri non è forse un'altra prova che egli non doveva avere alcuna preoccupazione di responsabilità? La tesi della Parte civile, non accolta dal P. M., dell'omicidio nella villa e del conseguente trasporto del cadavere è dunque smentita dalla logica dei fatti, e assente la presenza della pozza di sangue presso il rivo ove si trovò il cadavere: pozza di sangue che non avrebbe potuto prodursi se il corpo fosse stato portato là già irrigidito». L'oratore esamina quindi le tesi dell'eccesso di difesa, sostenendo che anch'essa non può reggersi.

Basta considerare la disparità fisica dei due uomini. Come è possibile pensare che in una lotta corpo a corpo il Bono abbia potuto opporre un eccesso di difesa? Che egli si sia difeso, così e come meglio ha saputo e potuto, ma è naturale, e l'avv. Bono ben disse che egli ha opposto tutte le sue energie alle energie del suo aggressore. Egli poteva ben dire che, aggredito, aveva risposto aggredendo; e nessuno avrebbe potuto fargliene carico, perchè ogni uomo che si vede in pericolo — e l'avv. Bono lo era indubbiamente perchè già ferito — ha diritto di difendersi come può e come crede.

L'oratore conclude dicendo che l'avv. Bono non è soltanto un innocente: è qualche cosa di più, è un martire, perchè carcerato, inquisito, perseguitato per uno solo supposizione di delitto. «Vi hanno chiesto, signori giurati, la sua condanna per dare una soddisfazione alla popolazione di Pozzi, per placare quell'opinione pubblica, il cui primo impulso ha origine dalle insenate, nelle grate propalazioni della prima ora. Ed è questa opinione pubblica così creata, la quale ora a sua volta la questione generica, l'ipotesi dell'omicidio; ipotesi che nessuna prova provata viene a confortare. Non è così, non è con questi criteri che si rende giustizia. Mancano le prove? Assolvete!».

E con queste ultime parole si chiude il dibattimento orale.

Il *presidente* domanda ai giurati se non hanno alcuna domanda da rivolgere all'accusato. Nessuno rispondendo, il presidente dà lettura dei quesiti che sono tredici. Le parti non oppongono alcuna osservazione.

LE ULTIME PAROLE DELL'ACCUSATO.

*Presidente*. — Accusato Bono, non avete alcuna dichiarazione da fare?

L'avv. Bono si alza, e, appoggiandosi all'inferriata della gabbia, a voce alta e squillante esclama:

— Signori giurati, dopo quanto hanno detto i miei difensori, io credevi di far loro un grave torto aggiungere altre parole. Permettetemi soltanto che io vi rammenti che da un mese io sono un assente, innocentemente immeritatamente, a tutti i vilipendi. Quello che ho detto è la verità, lo giuro dinanzi a Dio, che un giorno tutti vi dovrà giudicare. Non ho null'altro da dire.

*Presidente*. — L'udienza è dunque rinviata alle 14.30.

E la sala si sfolla lentamente.

**Udienza pomeridiana del 27.**

L'ultima udienza si apre alle 14,45. Nella tribuna pubblica la folla è fitta. Numerosi sono pure gli uditori ammessi nei posti riservati, fra cui sono parecchie signore. Pari sono invece gli studenti nella tribuna loro riservata, che è quella pure della stampa, ma verso l'ora del verdetto anche questa tribuna viene affollata.

Appena dichiarata aperta l'udienza, il presidente domanda nuovamente all'avv. Bono se non ha nulla da dire, avvertendolo che dopo non gli sarà più concesso di parlare.

L'accusato risponde che si rimette alla dichiarazione fatta nel mattino, e nulla aggiunge.

### Il riassunto del presidente.

Il *presidente* dichiara quindi chiuso il dibattimento e rivolge anzitutto un ringraziamento ai giurati per la cortese premura dimostrata nel corso del processo, dicendo che del dovere compiuto troveranno la debita soddisfazione nella coscienza. «Ciò premesso, — aggiunge, — la legge mi fa obbligo di fare un riassunto della causa. E' antica la disputa intorno all'opportunità o meno di abolire il riassunto presidenziale. Da alcuni si presuppone che il presidente sia un alleato quasi naturale del Pubblico Ministero. Io non lo credo, e penso anzi che un presidente che a questa alleanza accedesse commetterebbe un grave e censurabile atto». Egli quindi riassume tutte le risultanze di causa, ricordando i pro ed i contro dell'Accusa e della Difesa. Spiega in seguito il significato dei singoli quesiti.

### I quesiti.

Come abbiamo detto, i quesiti sottoposti alla deliberazioni dei giurati sono 13. Eccoli in riassunto:

Quesito 1.o: Ad Alberto Parodi furono inferte lesioni che ne cagionarono la morte?

2.o In caso affermativo, le furono le ha inferte Enrico Bono da solo o in correità di altre persone?

3.o In caso affermativo, le ha inferte per legittima difesa?

4.o Respingendo il quesito 3.o, è egli colpevole di omicidio o di correità in omicidio con intenzione di uccidere?

5.o E' egli colpevole di ferimento seguito da morte o di correità in ferimento seguito da morte?

6.o Ha egli determinato altri ad uccidere?

7.o Ha egli determinato altri a ferire il Parodi, cagionandone la morte, ma con intenzione di ferire?

8.o E' egli colpevole di complicità corrispettiva in omicidio? (cioè ha egli preso parte diretta al fatto?).

9.o E' egli colpevole di complicità corrispettiva in ferimento seguito da morte?

10.o Concausa le cioè, ritenendo che la morte sia avvenuta per strozzamento, siccome la laringe era ossificata, questa causa può avere concorso alla morte?).

11.o Vi fu eccesso di difesa?

12.o Enrico Bono fu provocato?

13.o In caso affermativo, la provocazione fu grave?

Alle 16.30 il presidente conclude il suo discorso ricordando ai giurati il grave loro dovere. L'accusato esce dalla gabbia e dopo pochi istanti i giurati si ritirano per il verdetto.

### In attesa del verdetto.

Ed eccoci al momento più angoscioso del processo. Fino a ieri, fino a questa mattina, la speranza, consolatrice, pietosa dei naufraghi, ha potuto versare i tesori del suoi conforti nell'animo dell'imputato; ha potuto coi fulgori della sua fede attenuare, eclissare forse anche dalla sua mente la tetra, orribile visione del carcere infamante. Oggi, in questo momento, non più. Per quanto energica e smagante possa essere l'opera confortatrice della speranza, in questo momento supremo e decisivo non può opporsi un argine efficace all'impeto del turbamento. Nel lungo periodo di questo dramma, Enrico Bono ha dato indubbiamente prova di una non comune fortezza d'animo. Per un mese e più egli è comparso alla sbarra, tranquillo, quasi sereno, di una serenità che era o pareva almeno fatta di rassegnazione. Anche nei momenti più tumultuosi del dramma, quando nella sala silenzi

## La Duma ricevuta dalla Famiglia imperiale

**a Tsarkoie-Selo.**

**Pietroburgo, 27, ore 7.15.**

Una Deputazione di 20 membri della Duma si è recata ieri con treno speciale a Tsarkoie Selo. Vetture di Corte li attendevano alla stazione per condurli al palazzo. I deputati furono introdotti alle ore 14 e mezza alla presenza dello Tsar che era circondato dal gran ciambellano e dal suo seguito. I deputati acclusero lo Tsar con vive acclamazioni. Il Sovrano, dopo averli ringraziati, pronunziò le seguenti parole:

« Io provo una grande soddisfazione nel vedervi qui e nel poter augurarvi un buon successo nel vostro compito, successo del quale mi sembrate sulla buona via. Ricorderete che voi siete stati convocati da me per elaborare le leggi che la Russia reclama e per aiutarmi nel mio cómpito e per rafforzare le leggi d'ordine. Di tutti i progetti di legge che feci sottoporre alla Duma io considero quello che mira al miglioramento delle sorti dei contadini la materia di proprietà del suolo come il più importante. Credo inutile ripetervi ciò che vi ho detto già parecchie ripreso e cioè che mai io sanzionerò dei progetti che ledano i diritti della proprietà. I diritti della proprietà devono essere rispettati e devono essere garantiti dalla legge. Io so con quali sentimenti e con quale spirito voi venite dinanzi a me. Per un migliaio di anni la Russia si è ingrandita ed ha attinto le sue forze nella fede inaudita del popolo russo nei suoi Sovrani: nella sua lealtà verso di essi e nel suo amore senza limiti per la patria. Fino a che questi sentimenti esisteranno nel cuore di ciascuno dei suoi figli, la Russia conoscerà la buona fortuna e la prosperità e sarà in continuo progresso.

« Io mi unisco a voi per pregare Dio che questi sentimenti continuino sempre nei cuori russi e che il solo della buona fortuna possa splendere sul nostro paese! »

Nuove acclamazioni accolsero le fine di questa allocuzione. L'Imperatrice comparve allora, alla presenza dei deputati, col piccolo Tsarevitch: ciò che fu il segnale di nuove e prolungate acclamazioni. L'Imperatore e l'Imperatrice tenendo ciascuno per mano lo Tsarevitch si avanzarono in mezzo ai gruppi dei deputati con parecchi dei quali l'Imperatore si intrattenne a conversare; poi i Sovrani ed i seguiti si ritirarono nei loro appartamenti privati sempre accompagnati da acclamazioni entusiastiche dei deputati. Questi furono in seguito invitati ad un pranzo che fu servito a Palazzo ed in cui si fecero brindisi alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice, dello Tsarevitch e della famiglia imperiale. Al loro ritorno a Pietroburgo i deputati assistettero ad un servizio di azione di grazie alla cattedrale di Kazan.

## A Pietroburgo si desidera appianare il conflitto austro-russo.

**Londra, 27, ore 9.**

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: « Il conflitto austro-russo sembra essere vicino ad essere sedato, ma il pieno accordo non è ancora raggiunto, a dispetto degli sforzi reciproci dell'Inghilterra e della Germania.

Il violento attacco della *Frankfurter Zeitung* verso sir Arthur Nicholson a proposito delle sue relazioni colla stampa russa è qui considerato come ingiusto. La condotta dell'addetto all'Ambasciata britannica è giudicata irreprensibile. La lettera mandata dal Kaiser all'imperatore Francesco Giuseppe ha prodotto l'impressione che la Germania approvi il piano di politica balcanica.

La *Novoje Vremja* dichiara: « Se la Germania e l'Austria sinceramente desiderano di venire a capo delle riforme in Macedonia, esse debbono agire concordemente colla Russia, la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia ».

Il detto giornale aggiunge che il ministro Iswolski, ad esempio degli altri ministri degli esteri d'Europa, dovrà fare su questi avvenimenti una dichiarazione alla Duma.

## Un incidente alla delegazione austriaca

**per una conversazione dell'imperatore.**

**Vienna, 27, ore 9.**

Alla Delegazione austriaca è continuata la discussione dei crediti per le cosidette provvince occupate, cioè la Bosnia e l'Erzegovina.

Il ministro Burian confuta le obbiezioni contro l'amministrazione della Bosnia-Erzegovina, che ha uguali riguardi verso tutte le confessioni. Deplora che i serbi di Bosnia tendano verso Belgrado, ciò che è indubbiamente ingiustificato. Per evitare ciò bisogna accogliere le giuste domande dei serbi nei limiti possibili degli interessi della Monarchia. Il Governo si oppone però con tutta la forza delle leggi a tutte le mene aventi origini ed posto, ovvero fuori. Il compito dell'amministrazione della Bosnia è di mettere in armonia gli interessi della Monarchia con quelli delle province occupate, fra i quali non esiste nessuna divergenza (*applausi*).

Si approvano quindi i crediti per le provvince occupate.

Alla fine della seduta Bobernig, accennando alla conversazione dell'imperatore coi delegati durante il circolo tenuto in occasione del pranzo di Corte offerto ieri ai membri delle Delegazioni, esprime il desiderio che l'imperatore per l'avvenire si astenga da conversazioni politiche in simile occasione, poichè la sua venerata persona è troppo in alto perchè si possa abusare di essa nelle questioni fra le nazionalità.

Il presidente Fuchs dichiara che non è permesso ad alcuno di esprimere all'imperatore tale desiderio. Sorge un vivo diluvio fra Kramaù, che riferì a Bobernig le parole scambiate coll'imperatore, e il delegato tedesco Albrecht.

La seduta è tolta fra viva agitazione.

## Clemenceau si difende dall'accusa di antico antimilitarismo.

**Parigi, 27, ore 9.15.**

L'*Echo de Paris* pubblica alcune lettere dei due antimilitaristi Delesalle e Hamelin, affermanti che, malgrado la assenza di Vaudet capo del gabinetto di Clemenceau, quest'ultimo e Briand parteciparono ad una sottoscrizione. Il Congresso degli antimilitaristi di Amsterdam. Intervistato a questo riguardo, Clemenceau dichiarò che non ricordava nemmeno incidente. Si è potuto inserire il suo nome o sarà mancata o può darsi che al Congresso di Amsterdam egli si sia fatto rappresentare senza ad un Congresso contro la guerra ed abbia dato un obolo: ma ciò non ha alcun rapporto coll'ignobile campagna antipatriottica attorno cui Hervé si rallegra tutte le volte che uno dei nostri soldati soccombe sotto i colpi dei marocchini. Terminando, Clemenceau ricorda le polemiche che imperno coi socialisti, che rifiutarono di ripudiare le dottrine di Hervé.

*Leggete in sesta pagina.*

**Epopea d'amore**

**Il Violinista**

Piccola Cronaca

*Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler*

**Dentista** Via Maria Vittoria, N. 2, ang. via Rom. Dott. A. Mastrorino
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. 147

**I RESTRINGIMENTI**

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 3033
Dott. VIOLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

**DENTIERE** Via Cernaia, 18. Telef. 2564. Premiate sistema Americano. c3219

# SPORT

## L'arrivo della *Zust* a Chicago.

**New York, 27.**

*La De Dion e la Züst sono arrivate a Kiaga alle 6,50 di sera. Una calorosa accoglienza è stata fatta ai viaggiatori. Si riferisce da Ganaka che recandosi questa mattina al sito dove aveva chiuso ieri sera la sua vettura Goddar ebbe la sgradevole sorpresa di accorgersi che durante la notte dei ladri sconosciuti, gli avevano portato via numerosi accessori della sua macchina, una grande parte dei suoi utensili, il suo fucile, l'apparecchio fotografico ed una parte dei suoi effetti e quelli dei suoi compagni. Non si ha nessuna traccia dei ladri.*

ALPINISMO.

**Club Alpino Italiano. — Stazione Universitaria.**

Sabato venturo, sotto l'egida della Stazione universitaria del C. A. I., si inaugurerà in Valsusa anche il primo convegno invernale fra gli studenti alpinisti.

L'ardita iniziativa, sorta dal tenace volere di pochi entusiasti, ha trovato in sè tanta forza ideale da superare l'inerte apatia della nostra gioventù studiosa e da far accorrere entusiasti all'appello lanciato dal Consiglio di Torino quaranta studenti di tutte le regioni d'Italia, dalla Sicilia al Trentino.

È la prima volta che un nucleo di giovani, lasciata la rumorosa baraonda di carnevale, secondo l'inverno si parlare seriamente d'alpinismo fra le silenti pendici nevose, là dove ai nostri ultimi d'Italia, di fronte alla severa maestà della montagna, banditi gli antiquati regionalismi, anche il concetto di patria digrada e quasi si confonde con quello più ampio di umanità.

Ai nostri Goliardi, che sapran dare una volta almeno un fatto quanto vive permanga in loro l'entusiasmo per tutto ciò che è nobile ed alto, vada l'augurale saluto nostro.

FOOT-BALL.

**Il Campionato di terza categoria tra le squadre del Napoletano.**

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 8:

Sotto la presidenza del delegato federale signor Spiro Giescovich *junior*, si sono radunati i tre rappresentanti le tre Società napoletane inscritte ai Campionati di terza categoria, onde stabilire il calendario e le modalità dei medesimi. Fu stabilito di giuocare *match e return-match*, ed il calendario è stato così composto:

Marzo 15: *Naples Foot-Ball Club* contro *Sport Club Audace* (referee G. Maiancini), al Campo di Bagnoli — Marzo 22: *Società Sportiva Napoli* contro *Naples Foot-Ball Club* (ref. A. Furini), al Campo di Marte — Marzo 29: *Sport Club Audace* contro *Società Sportiva Napoli* (ref. W. Potts), al Campo di Marte — Aprile 5: *S. C. A.* contro *N. F. C.* (ref. G. Maiancini), al Campo di Marte — Aprile 12: *N. F. C.* contro *S. S. N.* (ref. A. Furini), al Campo di Bagnoli — Aprile 19: *S. S. N.* contro *S. C. A.* (ref. W. Potts), al Campo di Bagnoli.

Come previsioni finora non si può fare, giacchè la *N. F. C.* si risulta più forte delle avversarie, presentemente la deve agli elementi stranieri, come squadra italiana non conoscendone ancora il suo vero valore.

## Primo cross internazionale di foot-ball.

**Il 1° marzo verranno chiuse le iscriz. internazionali il primo "match" di allenamento.**

Nell'ultima seduta della Commissione organizzatrice del I Torneo Internazionale di *foot-ball* venne deciso, per ragioni di ordine pratico, di anticipare la chiusura delle iscrizioni internazionali al 1° marzo invece che al 10, come antecedentemente era stabilito. Sui regolamenti che da due giorni vennero diramati in elegante pubblicazione, edita in tre lingue) italiana, francese e tedesca, venne stampato, del resto, la data 1.o marzo. E questa decisione fu presa per il numero già elevato delle 27 adesioni di massima già fin d'ora pervenute alla *Stampa Sportiva* dai principali centri europei di *foot-ball*.

Fra poco e le nuove che giungeranno si procederà ad un'accurata selezione, e dietro parere delle rispettive Federazioni verrà scelta la migliore squadra fra le nazionali che regolarmente si saranno inscritte.

Domenica prossima, 1.o marzo, al Campo sportivo torinese s'incontreranno in un *match* preparatorio per le eliminatorie italiane al Torneo le prime squadre del *F. C. Torino* e del *F. C. Piemonte*.

L'ingresso al Campo sarà gratuito, e l'ora del *match* venne fissata per le ore 10. Sarà senza dubbio una interessantissima partita di allenamento, che servirà di... saggio fra queste due concorrenti al Torneo della *Stampa Sportiva*.

IPPICA.

## Le corse di cavalli a Napoli.

*La quarta giornata.*

Ci telefonano da Napoli, 27, ore 21,50:

Al Campo di Marte ebbe luogo la quarta giornata di corse.

Premio Senatt Stabilimento Chimico (Siena) — L. 1000 per 4 anni ed oltre, al segno passo; distanza metri 2000 circa.

1.o *Shirvada* (66), dal tenente C. Salomi;
2.o *Ulpiano* (71 1/2), del marchese Lorenzo Corsini.

Premio Regina Elena (*handicap* ascendente C. R.) — Un oggetto offerto da S. M. il Re per cavalli da caccia; distanza metri 3000 circa (4 iscrizioni).

1.o *Resource* (62), di Marcello Orilia;
2.o *Vila* (58), del tenente Di Scipio.

Premio Villa Reale (*handicap* dicembrino) — L. 2500 per 4 anni ed oltre, d'ogni paese; distanza metri 2200 circa (7 iscrizioni).

1.o *Orfanna* (54 1/2), della Razza Cerbiolo;
2.o *Orifant* (55 1/2), di sir Rholand;
3.o *Saverne* (59), della Razza Cerbiolo.

Premio del Porto (a vincere) — L. 2000 per 3 anni ed oltre, ed ogni paese; distanza metri 1600 circa (12 iscrizioni).

1.o *Lisiella* (6000; 56), del marchese Solaroli;
2.o *Kikeli* (4000; 47), del conte Emilio Gherardesca;
3.o *Bastarie* (2000; 58), di Piero Petrilli.

Premio Vesuvio (*handicap* ascendente) — L. 3000 per 3 anni ed oltre, nati in Italia; distanza metri 3000 circa (12 iscrizioni).

1.o *Fiorina* (54 1/2), di sir Rholand;
2.o *Guelfo* (49), di Leo Bacci;
3.o *Lilla* (61), di sir Rholand.

Premio Castello (*Steeplechase*; G. R.) — Lire 750 per cavalli che abbiano corso a Roma, Bracciano, Napoli, Milano, Bologna, Torino e Udine; distanza metri 4000 circa (5 iscrizioni).

1.o *Scotta Mollie* (78), di Max de Rois;
2.o *Ibex* (78), (L.);
3.o *Rhapsody Boy* (75), di M. Frachiella.

Il ribasso nelle corse è ritenuto antimeridiano.

**Gli allenamenti allo Capanonelle.**

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20,55:

Oggi sono stati in gara per i galoppi di prova i cavalli che devranno partecipare alla seconda giornata di corse (steeple) domani: *Nolanus, Regina, Scozzese, Regia, Rose Marianne, Clermont, Don Chisciotte, Ballerina, Fiat Chiara, Bericlie II, Wanderer, Minerva, Rata, Samuel, Cecilia.*

Si presentarono agli ostacoli con brillante risultato: *Regina, Scozzese, Nolanus, Number II, Cecilia.*

Assistevano ai galoppi il marchese Corsini, il marchese Caracciolo, i tenenti Bianchetti, Rescco, Casalbo e Maurino.

## Nel Collegio di Susa.

Ricevismo:

« Agli elettori che m'onorarono del loro voto, giungano i sentimenti della mia riconoscenza e gratitudine e sebbene soccombenti in questa prima lotta, non può certo, per molteplici ragioni, venir compromesso l'amor proprio nostro.

« Godiamo adunque di questa legittima compiacenza dell'animo!

« Ora più che mai, abbandonando ogni altro sentimento, vi esorto a non scostarvi dai principii nostri, perchè in noi deve mai venir meno la disciplina di partito.

« Conseguentemente, è solo per essa, vi invito a votare pel candidato costituzionale.

« Con un ringraziamento, non disgiunto da un cordiale saluto, vi prego credermi sempre

Torino, 27 febbraio 1908.

« *Vostro dev.* Giuseppe Alcusa Levi ».

***

« Il Consiglio direttivo dell'Unione Liberale Monarchica « Umberto I », convinto di far opera doverosa per il trionfo del partito che rappresenta, estendendo la sua azione anche nei Collegi politici della provincia;

« Considerato che nelle elezioni politiche del Collegio di Susa si troveranno, domenica, 1.o marzo, in ballottaggio un candidato anarchico contro un socialista;

« Vivamente raccomanda a tutti gli elettori monarchici di accorrere alle urne, portando i loro voti sul nome dell'*ing. Giulio Richard*, e confida nel patriottismo degli uomini ecredi parte monarchica, ai quali non fu domenica favorevole il responso delle urne, perchè vogliano invitare i loro amici a votare compatti per l'*ing. Giulio Richard* ».

# CRONACA

**I CONCORSI DELLA « STAMPA » FURONO I NUMERI 1120, 833, 3-14, 36-40 (ESTRAZIONE UFFICIALE).**

## L'inaugurazione della Mostra enologica

**in piazza Carlo Alberto.**

In piazza Carlo Alberto, tutta gaia di sole come di primavera, si è inaugurata ieri la fiera carnevalesca per eccellenza, la consueta Mostra enologica, che ottiene ogni anno tanto successo, i conoscitori di vini, i quali hanno mezzo per essi di assaggiare i prodotti speciali della nostra regione, e il pubblico dei mascheroti e dei curiosi, che si affolla numeroso attorno ai banchi della degustazione. La considerano come l'espressione più simpatica e caratteristica dei classici ultimi giorni di carnevale. E infatti in quella corsia banchieggiata da graziosi padiglioni multicolori, dai quali le mascherine invitano a bere, pare che la gioia, sprigionandosi dai bicchieri colmi di vino d'oro, si rifletta su tutti i volti e cancelli ogni segno di tristezza.

Così si spiega come ieri, mentre avveniva l'inaugurazione ufficiale, in piazza una folla fittissima intendesse impazientire il momento di entrare nel recinto della Mostra. In questo gli invitati stavano compiendo la visita ai banchi.

Fin dalle 14 le note allegre di una marcia militare avevano annunciato l'arrivo delle Autorità, e, subito dopo, la visita era incominciata. Abbiamo notato fra gli intervenuti: il prefetto comm. Vittorelli, l'assessore Taccogna, rappresentante il sindaco, il questore comm. Mendicelore Carmarino, il commissario di pubblica sicurezza cav. Leoni, il cav. uff. Barisoni, intendente di finanza, il comm. Sacheri, presidente della Promotrice, il prof. Mattirolo per l'Accademia d'agricoltura, il capitano Giusti, comandante delle guardie municipali e interinale dei pompieri, il segretario del questore, vice-commissario Donvito, e parecchi altri funzionari e notabilità cittadine.

Della Commissione esecutiva erano presenti i signori: cav. Armandi, vice-presidente del Circolo enofilo; ing. Rocca, comm. Mosca, cavaliere Carletto, Granero, cav. Favia, Mulassano, cav. Brosio, cav. Lisone, cav. Rosmone, cav. Possetto, dott. Bellia, Motto, cav. Fiorio, Ravinale, cav. Burlotto, cav. Fasolo, rag. Ghigione, conte Campredon d'Alberetto, cav. Bergia, e moltissimi altri.

Il Duca di Genova, indisposto, non aveva potuto presenziare, come negli anni scorsi, la cerimonia.

Era pure assente il presidente del Circolo enofilo, on. Teofilo Rossi, perchè trattenuto a Roma.

Le Autorità e gli invitati, dopo aver compiuto un giro per la Mostra, si concentrarono vivamente coi membri della Commissione esecutiva, compiacendosi della buona riuscita complessiva di questa, e dell'eleganza con cui venne organizzata e presentata.

Quindi furono aperti i cancelli al pubblico, che invase il recinto, mentre altra gente inaugurava chiassosamente, per conto suo, i banchi appoggiati ai portici del palazzo Carignano.

## Le elezioni per il Consiglio superiore di Antichità e Belle Arti.

Il Ministero della pubblica istruzione convoca pel giorno 20 marzo p. v. il Corpo elettorale per l'elezione di tre consiglieri del Consiglio Superiore per le antichità e Belle Arti (Sezione per l'arte contemporanea), e cioè uno scultore, un pittore ed un architetto.

L'Accademia Albertina di Torino è sede delle operazioni elettorali per le provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara.

La norma della votazione si riferisce comunicate ai singoli elettori con l'invio individuale della scheda.

## La vertenza dell'*Itala*.

Ieri la Commissione dei metallurgici dell'*Itala* ebbe un nuovo colloquio con la Direzione della Società. Pare che in questo colloquio, che verrà specialmente intorno al noto art. 15 del regolamento, le parti siano addivenute quasi ad un accordo. Però si attende ancora, prima di stipulare l'accordo definitivo, una risposta in proposito dall'Amministrazione dell'*Itala* residente a Genova. Tale risposta non potrà tardare. Oggi fu luogo l'annunciato Comizio degli operai, nel quale la Commissione riferirà sul suo operato.

## Lo audace gesta di due ladri.

**Un arresto al Caffè Romano.**

Nel pomeriggio di ieri si presentavano nel negozio Righini, in via Roma, due giovanotti decentemente vestiti, i quali chiedevano di acquistare due ombrelli di valore. Il negoziante consegnò la merce ai due giovani, che la trovarono di loro gradimento. Però dissero di non aver seco denaro, dovendo portarla ai loro genitori, che avrebbero dovuto prima esaminarla. Il Righini ricevette in commesso di accompagnare i compratori alle loro abitazioni in via Quattro Marzo. Qui giunti, uno dei giovani salì presso la portineria col commesso, mentre l'altro saliva ad un piano superiore, recando seco gli ombrelli. Poco dopo ritornava senza la merce, dicendo che mentre i genitori stavano osservandola, il commesso poteva ritornare al negozio. Egli più tardi sarebbe passato a pagarla.

Il commesso ritornò presso il suo principale senza gli ombrelli e senza il denaro.

Perciò il Righini lo avvertì che avrebbe seguito egli stesso l'importo della merce, se non avesse trovato al più presto gli individui che lo avevano ingannato. Allora il giovane di negozio si affrettò ad eseguire ricerche, che furono, in parte, fortunate.

Ieri sera il Caffè Romano, durante lo spettacolo, egli notava un individuo i cui connotati corrispondevano a quelli del giovane che si era fermato con lui sotto il portone di via Quattro Marzo. Informato a due agenti di pubblica sicurezza, lo fece arrestare e condurre in Questura. Il funzionario di guardia procedette al suo interrogatorio, dal quale però non risultò dove si trovasse l'altro complice. Le indagini continuano con la massima alacrità.

## I derubati e vicevers

Il dottor Alberto Grimegna, abitante in via Bertola, 29, denunciò che un ignoto malandrino, penetrato nel suo alloggio, s'impossessò di un soprabito del valore di 60 lire.

— Il signor Guglielmo Pollavicini, deputato della Provincia, insieme momentaneamente immobilità all'angolo di corso Siccardi e corso Vittorio Emanuele II.

— Il calzolaio Giuseppe Selmin, in negozio in via Garibaldi, 27, si rimise un paio di scarpe per non essersi preoccupato abbastanza dell'onestà di un individuo che fuggì di volar fare acquisti.

— Il fattore Luigi Brina fu denunciato che i ladri penetrarono nel suo laboratorio, in via Donati, 4, rubandovi un gendolo, quattro lire e diversi strumenti di lavoro.

— Tal Enrico Monti, abitante in Borgata Vittoria, 17, fu derubato di 20 lire, durante la sua assenza. I visitatori si dimenticarono di lasciare i propri biglietti.

— L'Autorità di P. S. ha potuto trarre in arresto certi Carlo Ferrero fu Giuseppe, e Giovanni Castagneri fu Giulio, quali autori del furto di 72 lire, sofferto — come non ammo — da un tal Giovanni Remondino, abitante sulla strada di Lanzo.

## Incendi

Per causa ignota, si manifestò il fuoco in un alloggio al primo terreno in casa Motta in via Mottalciata, N. 9, occupato da certa Anna Rebbuo, mentre ella era assente. Accorsero, chiamati telefonicamente, i pompieri della caserma di Santa Barbara con il loro comandante, i quali spensero in breve il fuoco, che si era appiccato in special modo al mobilio. I danni si fanno ascendere a più di mille lire, però la proprietaria è assicurata.

— Nel soffitto di una stanza abitata da certo Ercole Capra, in via Santa Teresa, N. 1, si manifestò un piccolo incendio. Accorsero i pompieri, che in pochi minuti spensero il fuoco, che si era manifestato sopraditto nel camino. I danni sono poco rilevanti.

## La disgrazia di un ciclista.

Certo Elisio Galliano, d'anni 16, abitante in corso Regina Margherita, N. 134, parecchiere, passando in bicicletta presso il Cimitero Generale, andò ad urtare contro un carro tombarello e venne sbalzato al suolo. Nella caduta si produsse una contusione al ginocchio sinistro, per la quale dovette recarsi all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni, e gli applicarono le necessarie cure.

## Stato Civile di Torino

27 febbraio 1908.

NASCITE: 37, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Bonetti Pietro, con Moglia Elisa — Canavesio Matteo, con Vallaro Paolina vedova Barrera — Capitano Luigi, con Perlo Domenica — Chiusio Eugenio, con Calvetto Maria ved. Pautasso — Ferrando Giuseppe, con Penco Anna — Gallo Pietro, con Falabino Lucia — Girotti Giovanni, con Maria Maddalena Irene detta Irma — Gobbi Felice, con Santoni Maria — Jacopini Filade, con Teresa Orsola — Lovera Domenico, con Passi Dalfina — Morra Lorenzo, con Rava Maddalena — Nocenzo Natale, con Carruti Giuseppina — Pagliene ing. Carlo Cesare, con Marentini Lidia — Rivella Vittorio, con Sadocchi Anna ved. Garnerone — Sabeto Secondo, con Adami Angela — Sommo Giuseppe, con Camello Giuseppina.

MORTI: Cosa Natale, d'anni 36, di Torino, meccanico, via Bertola, 11.

Cervello Pietro, id. 32, di Torino, cocchiere, corso Vittorio Emanuele altro Po, 3.

Terzaga Marianna (ved.) n. Avataneo, id. 80, di Poirino, casalinga, via Belvedere, 27.

Gola Angela n. Bosso, id. 82, di Brusasco, casalinga, strada S. Vito, 103.

Mia Giovanni, id. 73, di Torino, giardiniere, strada Barcanti, 308.

Rocco Caterina (ved.) n. Quaglietti, id. 82, di Primeglio Schierano, contad., strada Orbassano, 790.

Bosino Anselmo, id. 60, di Alba, pensionato, via Private Lanza, 2.

Appendino Giuseppe, id. 70, di Poirino, pensionato, piazza Vittorio Emanuele, 12.

Zuccoli Vincenzo, id. 24, di Torino, pittore.

Sobbaghe Giacinta n. Rapetto, id. 25, di Gassino, tessitrice.

Massio Giuseppe, id. 59, di Castelnuovo Torinese, calzol.

Peiotto Albertina, id. 75, di Torino, agiata.

Fava Agostino, id. 77, di Casale Monferrato, cuoco.

Carello Domenico, id. 80, di Carignano, pensionato.

Fenerin Teresa (ved.) n. Candusso, id. 72, di Chivasso, lavandaia.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio, 14, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

# Arti e Scienze

## *Falstaff* al Regio.

La ripresa sonora e briosa di *Falstaff* ieri sera ha messo discretamente di buon umore il pubblico del Regio. Dell'esecuzione, se taluno non è stato completamente soddisfatto, nessuno però ha avuto l'aria d'esserne malcontento: difatti vi furono applausi agli artisti, falcidia abbastanza nutriti, al termine di ogni atto.

La cronaca deve anche registrare approvazioni particolarmente calorose ad Elisa Brino dopo la scena prima con Falstaff, nell'atto secondo; applausi alla Bogoanska nell'atto terzo, e, qua e là, manifestazioni di simpatia a Magini-Coletti ed ai Giardini.

A dire il vero, *Falstaff* ha sempre fatto un buon successo, dopo la rappresentazione del '93 a Milano, s'intende. Alla Scala il Maestro aveva voluto tenere egli a battesimo l'ultima sua creatura; ed il libretto, che lasciò sera ci era tornato fra le mani dopo quindici anni, portando in prima pagina una data memorabile — quella della prima rappresentazione — ricevuta appunto alla nostra mente una serata di delizie non prima vedute. Perchè furono delizie — e parecchi lo ricordano — le scoppiettanze a Giuseppe Verdi quando comparve alla ribalta trascinato da Vittorio Maurel, che del protagonista aveva fatto una creazione superba. Quale contrasto! Il grande vegliardo, esempio di giocondità meravigliosa in quella età che per altri spiriti grandi fu di scredito dovette, non avere adeguato di portare, in sulla scena, lui simbolo di ogni austerità, a brocconi al gentiluomo gaudente, ghiottone e donnaiolo!

Jeri vera la commedia musicale non ha sollevato entusiasmo, e non ha neppure interessato moltissimo: precisamente come nelle rappresentazioni al Regio di qualche anno fa. Stroncata della efficacia sentimentale del dramma, essa non possiede neppure la gaiezza spensierata dell'opera buffa: perciò il pubblico, che vuole a teatro ridere o piangere ad ogni costo, rimane alla fine un po' perplesso e deluso.

Dopo quindici anni la partitura ha impresso di lasciarci un po' vecchia e di procedimenti cadati in disuso. Nessuna meraviglia, perchè è fatale che delle forme musicali ogni decina d'anni si faccia una specie non indifferente. Non si sono, infatti, parecchi che ritengono di già un poco consumata certa parte della fraseologia wagneriana, e che oggi vorrebbero una nuova? Allora però sempre in *Falstaff* un soffio d'arte così fresco, havvi in esso un gettito così zampillante di ritmi, un pensiero così agile, sincero, scorrevole, da conquistare, anche se lo spirito indemoniato anela a maggiori soluzioni ed a più forti scorpinzonerie, le maggiori simpatie e la più grande meraviglia.

Tutti sanno che *Falstaff* è di difficile esecuzione, specialmente per la precisione e la *sceneviatezza* del giuoco scenico. Il Magini-Coletti ha ringiovanito il tipo leggendario di Falstaff con quella signorilità che egli pone in tutte le interpretazioni dei suoi personaggi, e con quella spigliatezza che gli consente la lunga esperienza. Perciò che alle intenzioni del chiaro artista l'organo vocale non sempre risponda per vigoria d'accenti e per resistenza; peccato, perchè la voce sarebbe corretta il timbro morbido e sonoro d'un tempo, quando su di essa non stendeva la stanchezza e la fatica. Il Giardini fu un *Fenton* eccellente; il Pini-Corsi, lo Spadoni e Guido Manuzio foggiarono tre giocosi riscelleratti ai tre personaggi della commedia boitiana: *Dottor Cajus, Bardolfo* e *Pistola*.

Un piccolo manifesto, all'ingresso del teatro, avvertiva che il tenore Colli era indisposto: doveva riconoscere che il Sarrito dell'ultimo atto, in cui il Maestro ha voluto dare qualche pennellata di romanticismo al fondo burlesco della commedia, egli ha fatto tutto quello che ha potuto.

Le Bruno in una *Quichia* magnifica per voce e per giuoco scenico; la Burchi e la D'Arnoa furono celebratissime: la voce pero della signorina Burchi meglio si adagia alle parti di soprano drammatico. La signora De-Rogowska è un artista, serio, intelligente e colta: peccato, però, che la sua voce abbia, talora, inflessioni un po' aspre, e che il canto non sia sempre irreprensibile in fatto di intonazione.

Il maestro Serafin ha diretto con impegno: l'orchestra pure non volendo sempre efficacemente, a meno qualche sfumatura. Colpa, certamente, del rilevato numero di prove: ma colpa, soprattutto, di chi non s'avvide che invece di sprecare tempo in Lucca ad una *Boheme*, di cui non si sentiva affatto il bisogno, era miglior partito spendere una maggiori buone s'lo spettito del glorioso Maestro.

Messa in scena abbastanza buona: parecchi annulli di bell'effetto; brutto, però, quello dell'albero, parte prima.

***

Stasera seconda rappresentazione di *Falstaff*, di cui saranno possibili pochissime repliche, perchè la stagione è prossima al suo termine. p. c. c.

Popolati i palchi e le poltrone: poco popolate le gallerie. Assistevano la principessa Letizia ed i Duchi di Genova.

## Buon successo di *Edelberga mia*

Ci telefonano da Genova, 28, ore 1:

Al Carlo Felice ieri sera si è rappresentata la nuovissima opera del maestro Ubaldo Pacchierotti: *Edelberga mia*.

Il libretto, tolto dalla commedia omonima, è di Alberto Colantuoni, che vi ha diffuso versi di squisita melodia. L'opera ha avuto buon successo. Furono specialmente applauditi i primi due atti. La partitura nel complesso è giudicata favorevolmente, ma in certi punti la musica è ritenuta assai prolissa, specialmente negli ultimi due atti. L'esecuzione è stata ottima per parte del tenore Palet e del soprano Branchini. Anche i cori e l'orchestra, diretta dal maestro Panizza, fecero ottimamente. Vi furono due *bis* e complessivamente si ebbero dieci chiamate all'autore.

## Teatro Rossini.

Per domani sera, venerdì, si annunzia la serata d'onore dell'attore Emilio Pivano, con la commedia: *Nervi ed ciage* e la *Bela Rosin*, a cui farà seguito lo scherzo comico *Maledetto 'l ciò!*

## Cantante derubata di 7000 gioielli.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 20:

I ladri hanno fatto un discreto colpo in casa della cantante Maria Bottero, la quale, a causa della tarda ora, ha rinunciato da tempo al palcoscenico per la tranquilla vita di casa. I malandrini apersero un largo buco nel soffitto di una stanza, penetrando così nell'appartamento. Quivi riuscirono a scoprire il luogo dove la Bottero soleva i gioielli, e ne asportarono per un valore di circa settemila lire. I ladri sono ignoti.

## Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

*Magistratura* — Gallino, presidente del Tribunale di Forlì, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Trani, a sua domanda — Vallero, presidente del Tribunale di Macerata, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Torino per sua domanda — Billone, avendo i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato al secondo Mandamento di Genova — Vennero accettate le dimissioni di Vallauro da vice-pretore al secondo Mandamento di Genova — Botto, giudice al Tribunale di Genova, applicato all'Ufficio d'istruzione dei processi penali, è trasferito per sua domanda dalla detta applicazione — Pedini, giudice al Tribunale di Genova, applicato all'Ufficio d'istruzione dei processi penali, è trasferito per sua domanda alla stessa applicazione — Persi, giudice al Tribunale d'Asti, è trasferito a Genova per sua domanda — Mariotti, giudice al Tribunale di Castrovillari, è trasferito a Biella per sua domanda — De Santis, consigliere alla Corte di Appello di Trani, è nominato presidente di quel Tribunale — D'Adamo, presidente del Tribunale di Lanzo, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Trani — Carboni, presidente del Tribunale di Tempio, è trasferito a Forlì — Verde, presidente del Tribunale di Hassi, è trasferito a Macerata — Nazzaro, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, in aspettativa, è confermato per altri tre mesi nell'aspettativa stessa — Russo, presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è collocato in aspettativa — Bosa, giudice di Tribunale a Girgenti, è confermato per altri quattro mesi in tale carica a partire dal 12 febbraio 1908 — Mosca, procuratore del Re presso il Tribunale di Matera, è sospeso dall'impiego e dallo stipendio per la durata di quindici giorni a decorrere dal 1.o marzo prossimo — Orlandi, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, è incaricato delle funzioni di presidente della Corte d'Assise di Vicenza — Piccoli, consigliere di Corte d'Appello in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa per due mesi — Sarno, consigliere della Corte d'Appello di Roma, incaricato delle funzioni di presidente di Sezione del Tribunale di Roma, cessa dal detto incarico.

*Notari* — È accolta al notaro Balgrano la rinuncia alla sede e tutto il 7 agosto 1908 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Genova.

*Riassunto dei Bandi di concorsi notarili* — Bacchelli, superato all'esame di concorso per posti di vice-segretario della carriera amministrativa negli Economati generali dei Benefici vacanti, è nominato vice-segretario della carriera suddetta presso l'Economato generale dei Benefici vacanti a Torino.

*Culti* — Venne autorizzato il Capitolo della cattedrale di Saluzzo, quale amministratore dell'Opera di culto della Madonna della Neve in quella città, ad accettare la donazione di un piccolo tratto di terreno offerto dal sacerdote Giuseppe Savio — Venne concesso il Regio assenso per la erezione in parrocchia autonoma della chiesa di San Gottardo in Sturlione (Comune di Genova).

## Sorpresa d'un ladro nei magazzini Bocconi

Ci telefonano da Milano, 27, ore 20:

Stanotte i guardiani dei magazzini Bocconi, in piazza del Duomo, notarono un rumore provenire dalla via Silvio Pellico, nella Rastegrande. I guardiani accorsero, e videro alcuni individui allontanarsi rapidamente. I guardiani allora fecero una minuta visita ai magazzini, ma senza risultato.

Stamane il delegato Travaglino si recava al magazzino Bocconi, e con l'aiuto di alcune guardie della squadra mobile procedeva ad una visita minuziosa di tutti i locali. Un ladro si trovava ben nascosto al piano superiore al negozio, coricato sotto un divano, e nascosta sotto i materassi v'era una notevole quantità di mercanzie. L'arrestato venne identificato pel pregiudicato Giuseppe De Ambrosio.

## Impiegato infedele.

Ci telefonano da Milano, 27, ore

# ULTIME NOTIZIE

## La "Züst,, e la "De Dion,, giungono assieme a Chicago.

### Festose accoglienze dei numerosi italiani.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York**, 26, ore 2.

*La natura umana è la stessa sotto tutte le latitudini ed in ogni temperatura; non si può immaginare più franca, cordiale, leale amicizia di quella che fin dal principio della corsa è regnata fra le due vetture* De Dion *e* Züst. *Quante volte Bourcier de Saint Chaffray trasse Sirtori dal lenzuolo di neve! quante volte Sirtori impedì a Bourcier de Saint Chaffray di essere sepolto nel ghiaccio! Quando Bourcier non aveva più che un uovo duro da mangiare, ne dava la metà a Sirtori e quando Sirtori trovava in qualche stia un po' di burro rancido, lo condivideva fraternamente con Saint Chaffray.*

*Ieri ancora le due vetture si aiutavano scambievolmente per fare gli ultimi chilometri prima di Chicago; ma quando quasi alla città apparve, ed essi udirono le detonazioni formidabili dei motori di cento automobili venuti incontro ai viaggiatori, quando si udirono le prime acclamazioni della folla entusiastica, quando in una parola, la stanchezza scomparve per far luogo alla gloria, allora in luogo dell'amicizia, della fraternità e della carità, non vi furono più che due rivali, i quali lottavano per giungere primi. Strinsero in fretta le mani che si tendevano verso di essi e, mettendosi alla testa del corteo degli automobili cominciarono la corsa, ma una corsa ardente, pazza. La Züst ne ebbe tutto il vantaggio ed attraversò a tutta velocità Jefferson-Park, seguita a qualche lunghezza dalla* De Dion, *ma, uscendo dal parco, un ingombro di vetture vi presentò a Saint Chaffray, cogliendo l'occasione, passò come una bomba dinanzi alla folla entusiasmata da questo duello e che eccitava i combattenti, mentre i policemen, dimenticando di compilare il processo verbale di contravvenzione, si appassionavano per l'uno o per l'altro dei due rivali.*

*Frattanto Sirtori non aveva abbandonata la partita e seguiva la* De Dion *ruota a ruota. Quando si arrivò nell'Avenue Michigan, a capo della quale si trova l'Automobil Club, si impegnò tra i due automobili una lotta davvero accanita. Le due vetture si presentarono di fronte procedendo col massimo della loro velocità e durante alcuni minuti la riuscita del combattimento rimase dubbia. Ma nel supremo sforzo la* Züst *fece un balzo prodigioso e battè al palo d'arrivo la* De Dion *per tre lunghezze. Inutile dipingere l'emozione dei presenti durante questa simile corsa. Gli italiani, numerosissimi a Chicago, si fecero notare per il loro entusiasmo e gridarono. Bravo! bravi! bravi! bravissimi! «Funicoli, funicolì» ed intonarono l'inno nazionale italiano, mentre i partigiani della* De Dion *cantavano la Marsigliese. Finalmente si ebbe un'immensa acclamazione che salutò i due equipaggi. Volta a volta Saint Chaffray, Sirtori, Scarfoglio, Hansen, Autran, dovettero presentarsi alla finestra dell'Automobil Club, e per poco non furono portati in trionfo. Un frastuono assordante scoppiò nella via: gli spettatori giudicando che i polmoni non fossero sufficienti, comperarono delle trombe, dei fischietti, corni da caccia, e durante tutta la serata fu un chiarivari spaventoso. Infine gli eroi, dopo il banchetto obbligatorio, poterono prendere riposo; dormivano già mentre l'aria vibrava ancora d'entusiasmo.*

*Oggi riposo per tutte le macchine compresa la Thomas: esse procederanno alla loro toeletta. I concorrenti faranno come le macchine e si riuniranno per studiare il seguito del loro viaggio di avventure.*

*La Protos e la Motobloc continuano il loro viaggio e si trovano a 150 chilometri circa da Chicago ove arriveranno probabilmente domani.*

*Si è telegrafato alla Motobloc di non inquietarsi, poichè le si conserveranno alcuni banchetti.*

## La nuova situazione in Portogallo.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Londra**, 27, ore 24.

Il *Times* ha da Lisbona: La grande questione del momento è l'atteggiamento del Governo verso il decreto con cui l'ex dittatore scioglieva le Cortes, riformava la Camera alta ed ordinava le elezioni per un nuovo parlamento con poteri costituenti.

Il decreto non è ancora stato abolito sebbene esso fosse incostituzionale ed infatti è tale perchè emanato senza l'approvazione ed il consenso del Consiglio di Stato. *El Seculo* e gli altri principali organi insistono che il Governo deve annullare tale decreto ma che per essere esso pure nei termini della costituzionalità, deve sentire il parere del Consiglio di Stato.

Il signor Alpoim ebbe ieri una lunga conferenza col presidente del Consiglio. Il capo del partito dissidente riferì al ministro certe sue vedute e sembra che alcune di queste saranno adottate. In una intervista il signor Alpoim spiega così la situazione e l'opera che egli intenda compiere: «Col massimo buon volere, egli dice, io collaborerò col Governo nell'opera delle riforme. Il futuro certamente si presenta tenebroso e pieno di incertezze. Occorre pertanto che certi sistemi di palazzo, sistemi oramai discreditati, vengano abbandonati definitivamente: se essi dovessero conservarsi, nulla potrebbe salvare la monarchia. Una sana coesione deve farsi tra il Governo e la pubblica opinione. Il sistema elettorale deve essere riformato e la Corona dovrà astenersi dall'esercitare alcuna arbitraria pressione sulla politica e sulla amministrazione che sta preparandosi».

## Il terrorismo in Spagna

### suscita uno stringimento di freni. Perchè si ripetono gli attentati anarchici.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Madrid**, 26, ore 1.

Il Governo sembra perdere assolutamente la testa. Domenica scorsa il Re ha assistito ad una rivista militare, che ha avuto luogo a Carabanchel, presso Madrid, e due individui sospetti sono stati arrestati. Ieri un altro individuo, che si avvicinava alla vettura occupata da La Cerva, ministro degli interni, è stato ugualmente arrestato.

I circoli ufficiali negano questi arresti con la medesima poca abilità che il Governo impiega nell'applicare la censura: e con questi provvedimenti non stanno che non [illegible], che l'allarme aumenta forse senza ragioni gravi.

Il Re ritornò stasera in Andalusia, e sarà la prima volta che non assisterà al carnevale di Madrid; sappure i suoi ministri pensano che i coriandoli possono facilitare molte cose.

Come facevo presentire nella mia ultima lettera, la serie delle bombe non è terminata a Barcellona. Si continua a non comprendere, o a mostrare di non comprendere ciò che si propongono i terroristi. Il *Matin* pubblicò ieri or sono un articolo, ed io credo di dover insistere sopra ciò che quest'articolo dice, cioè che le bombe attuali sono in rapporto coll'attentato di calle Mayor.

Vediamo le tre ultime esplosioni: la prima ha avuto luogo quando si è stati convinti che Nakens, che aiutò la fuga di Morales, non sarebbe arrestato. La seconda quando il Governo dichiarò alla Camera che la sospensione delle garanzie costituzionali era necessaria pel momento: il terrorismo, e quella di ieri coincide colla fuga di Lerroux, che ha evitato, recandosi a Parigi, conseguenze della condanna che non sarebbe mancata per aver fatta l'apologia di Nakens. Qui non si intende venire alla rivoluzione, come in Portogallo, ma c'è il malessere generale, prodotto dai provvedimenti arbitrari del Governo, che è il più reazionario che abbiamo avuto in Ispagna da molto tempo. Un gruppo di terroristi si è formato a Barcellona, e mantiene l'inquietudine: si tenga ora che, dopo aver avuto in Castiglona, penasi ad agire pure a Madrid. *(Matin).*

## La banda Thomas alle assise.

### Gli svaligiatori di chiese si scolpano.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Limoges**, 25, ore 1.

Dinanzi ad una sala affollata di pubblico curioso, l'udienza del processo contro i saccheggiatori di chiese si è aperta alle dodici e mezzo sotto la presidenza del consigliere Ducros; il seggio del ministero pubblico è occupato dall'avvocato generale Ducher e al banco della difesa sono gli avvocati Planchu, Fyton, Gentilly e Dutaillet. Circondati da otto gendarmi, Antony e Francesco Thomas, Antonio Faure, Michele Dufay entrano; sono tutti vestiti di nero e hanno l'aspetto molto inquieto.

Dopo le formalità d'uso e la lettura dell'atto di accusa, il presidente procede all'interrogatorio di Antonio Thomas. Fin dalle prime parole si comprende che la lotta sarà napra: Francesco Thomas e Faure non sono più tratti in ballo: Antony e Dufay intendono di gettare l'uno sull'altro tutte le responsabilità dei furti commessi.

Il presidente fa l'elogio di Thomas padre che fu un uomo laborioso ed onesto, che morì povero, mal assecondato dai suoi figli. Antony protesta energicamente contro ciò che egli chiama «rapporto di polizia» e dice che l'istruttoria di Clermont Ferrand è stata fatta in modo scandaloso ed irregolare. Mio fratello, — dice egli, — non è stato autorizzato ad assistere allo spoglio degli oggetti sequestrati e si è rifiutato di presentare in dibattimento la mia corrispondenza e la mia contabilità.

«Questi documenti mi erano utili per la mia difesa: il che dimostra con quale parzialità l'istruttoria sia stata fatta. Otto agenti di polizia sono penetrati nel mio domicilio ed hanno saccheggiato ogni cosa».

Thomas in poi allude agli affari d'oberto, nega di avere commesso ed accurecchie l'autorità giudiziaria non ha voluto ordinare la perizia che aveva domandata per dimostrare che non c'era in casa sua alcun prodotto abortivo.

Si difende energicamente e parla spesso delle infamie commesse a suo riguardo. Il presidente ricorda la vita di Antony Thomas: da una parte l'industriale membro di numerose società, e dall'altra parte il saccheggiatore di chiese, la cui istruzione artistica ed archeologica viene fatta da Dufay.

Antony racconta come sia stato commesso il suo primo furto, alla Madonna di Sanvelet. Parlando della perizia di Dufay esclama: «E' Dufay che è stato mio istitutore ed è egli che ha fatto la mia educazione artistica ed archeologica: per mezzo suo sono stato iniziato al mistero sacro degli antiquari (*rire*) e se sono qui oggi, è a lui che lo debbo; è questa opera sua e l'allievo, posso dirlo, fa onore al maestro».

Quindi Francesco Thomas, interrogato, dichiara come suo fratello, di essere stato influenzato dall'antiquario di Clermont. Poi è la volta di Faure che espone le difficoltà che ha dovuto sormontare per trovare un posto, e che ebbero termine quando incontrò Thomas, durante un periodo di istruzione militare che faceva a Lione. Infine ecco Dufay. Dopo essersi difeso di avere avuto coi fratelli Thomas altri rapporti che quelli di buon vicinato, entra in lunghe spiegazioni a proposito dei diversi viaggi che egli fece, accompagnato da Thomas, nelle chiese, nei presbiteri e nei musei. Afferma che la sua parte si limitò ad esaminare gli oggetti d'arte delle chiese o dei musei che essi visitarono per tentare di comperare qualche oggetto, affine di rivenderlo agli antiquari e dichiara di non essere mai stato a Lanfare se a Signac. *(Matin).*

## Importanti dichiarazioni di Aehrenthal

### sul diritto dei capitalisti italiani a costruire ferrovie nel Montenegro.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 0,45:

Alla Delegazione austriaca, prima che si togliesse la seduta, Aehrenthal, rispondendo all'interpellanza sulla costruzione della ferrovia di Antivari per la via di Bazar, ha dichiarato che effettivamente l'Austria-Ungheria ha, in conformità del trattato di Berlino, il diritto, ma non esclusivo, di costruire ferrovie attraverso il territorio conquistato dal Montenegro in seguito allo stesso trattato di Berlino, ma i capitalisti austriaci essendosi disinteressati di quel progetto, il Ministero degli esteri austro-ungarico non poteva far valere quel diritto, la cui applicazione aveva una grande importanza per la situazione economica della Monarchia nei Balcani. In tali condizioni non reca meraviglia che il Montenegro abbia deciso di prendere in considerazione le offerte di capitalisti italiani, che s'impegnarono di costruire la ferrovia dal porto di Antivari sino a Bazar.

Non era conveniente esercitare influenza sul Montenegro perchè rifiutasse agli impresari italiani la concessione di costruire quella ferrovia. Ciò poteva l'Austria tanto meno fare in quanto che il diritto più sopra accennato non fu accordato esclusivamente all'Austria-Ungheria, e, secondo l'accordo intervenuto col Montenegro, la Monarchia non ha diritto di costruire ferrovie da Antivari nell'interno del Montenegro, ma soltanto dalla frontiera austro-montenegrina alla frontiera turco-montenegrina.

Questo diritto vige integralmente anche oggi.

Aehrenthal concluse facendo appello a tutte le parti interessate perchè appoggiassero tutta l'azione che il ministro è intenzionato di intraprendere per consolidare la posizione commerciale austriaca nei Balcani.

## Il giornalista Calvino condannato a morte a Pietroburgo

### L'intervento di Tittoni e dei giornalisti romani per poterlo salvare.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, ..., ore 22.

Ha prodotto viva impressione nei Circoli parlamentari e giornalistici la notizia che il giornalista italiano Calvino sarebbe stato condannato a morte a Pietroburgo. Stamane è pervenuto al presidente del Consiglio dei ministri cav. Cantalupi, il seguente telegramma da Pietroburgo: «Calvino è condannato a morte; agite salvarlo».

Il cav. Cantalupi ha senz'altro redatto un appello al presidente del Consiglio, appello, che è stato coperto da numerose firme di giornalisti. Eccone il testo:

«A S. E. il presidente del Consiglio dei ministri. — E' giunta a Roma notizia, che il collega in giornalismo, Calvino, è stato a Pietroburgo condannato a morte, per delitto politico. I giornalisti sottoscritti fanno vivissima istanza all'E. V. perchè voglia far promuovere dal Governo italiano una energica azione, che valga a salvare la vita del nostro connazionale».

Hanno firmato l'appello tutti i giornalisti presenti alla tribuna della stampa della Camera. Il collega Cantalupi ha consegnato l'appello all'on. Nomussi, che si è assunto l'incarico di presentarlo al presidente del Consiglio. Appena avuta notizia dell'arresto di Mario Calvino, il ministro Tittoni premurosamente si interessò della sorte del giornalista italiano, il pericolo del quale era evidente. Egli ebbe dal pochi che lo conoscevano a Roma, le più ample assicurazioni circa l'indole mite di quel giovane. Tuttavia, il ministro chiese alla polizia di raccogliere più precise informazioni. Il questore della capitale ne affidò la cura ad uno fra i più intelligenti funzionari, il quale ha acquistato, nello ricerche fatte, così caldo convincimento, che diceva: «Si tratta di un errore della polizia russa: tutte le polizie possono commetterne». Intanto alla vera situazione delle cose a Pietroburgo e alla condanna del Calvino, lo stesso on. Tittoni, come disse alla Camera, sa ben poco, e si aspettano più precise informazioni.

Il *Messaggero* dice, a questo proposito: «Fino all'ultima ora non è giunta al Ministero degli esteri alcuna comunicazione, che ufficialmente conferisca la condanna, che avrebbe colpito l'italiano Calvino. Il ministro degli esteri sarebbe semplicemente informato in via ufficiosa, che sarebbero stati trovati presso di lui degli esplodenti, il che renderebbe piuttosto grave la sua posizione».

La *Tribuna* riceve da Pietroburgo: «Il giornalista Mario Calvino è rimasto ieri condannato a morte. Egli, contrariamente a quanto ci asserisce da parte ufficiosa, è venne subito divulgato dagli stessi organi reazionari, non ha fatto alcuna confessione e non avrebbe infatti potuto confessare dei delitti da lui non commessi».

All'Associazione dei corrispondenti esteri si è molto discusso circa i passi da intraprendersi per salvare la persona del Calvino, essendo finora riuscite vane tutte le pratiche fatte. Tutti sono convinti della innocenza del Calvino, vittima, senza dubbio di una odiosa persecuzione della polizia. Si dipolo ora, con più gravi risultanze, il caso pietoso dello studente italiano Giovanni Calfi, che è stato internato nelle prigioni per aver soltanto preso parte a qualche rimostranza popolare.

La *Vita* così commenta: «Noi sappiamo che non merita nessuna ragione di rimproverare il Governo nostro, che ha adoperato tale ed attività in difesa del Calvino, nei richiami diplomatici, ma le attestazioni della nullità italiana, ma l'interessamento della stessa Ambasciata, non sono valsi ad arrestare quella simulazione di giudizio. Almeno la coscienza sia lasciata a Mario Calvino. I giornalisti di Roma, appena avuta notizia di quella specie di sentenza, hanno formulato un voto, perchè ciò non sia compiuto.

«Confidiamo che dal nostro Governo si sa partire, per essere ascoltata, una parola, la quale consoli ed ottenga fin una giovinezza buona, operosa e feconda non sia sanguinosamente troncata. Tra non molto, forse, del resto, si potranno rivedere questi processi, ricercare e proclamare alla la verità e compiere giustizia, ma intanto si lasci che Calvino viva ed aspetti».

L'*Avanti!* ha avuto questo telegramma da Pietroburgo: «Emilio Calvino è stato condannato a morte dal Tribunale marziale».

«Questa sentenza devesi considerare illegale anche secondo il Codice russo. Di fatti, la causa è stata trasferita al Tribunale marziale, in base ad un articolo di un decreto riguardante la politica statale, rinnovata dalla legge, mentre durava la chiusura della Duma, ma questa legge, in forza dell'art. 87 dello Statuto, doveva essere presentata al Parlamento entro due mesi dopo l'apertura della Duma. Invece, i due mesi sono già passati, senza che questa legge alla Duma sia stata presentata, onde per la lettera e per lo spirito del succitato articolo 87 dello Statuto, la legge perde ogni forza.

«La vita di Emilio Calvino è perduta se il ministro italiano stesso non interviene, incoraggiando l'ambasciatore d'Italia ad agire».

L'*Avanti!* fa un attacco al Governo italiano, accusandolo di non farsi rispettare dal Governo russo. Ben altrimenti si agirebbe in simili occasioni il Governo inglese. Il giornale aggiunge che ogni speranza non è ancora perduta, se i nostri governanti sapranno raccogliere un resto di energia, e se una volta tanto sapranno far fronte al l'Autocrate, e porre da banda ogni viltà cortigianesca, e ricordarsi, almeno in questo caso, di quella celebre dignità dello Stato, che li così tenacemente opposta ad ogni nostra agitazione.

## La germanizzazione della Polonia

### approvata alla Camera dei Signori.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 28, ore 1.

La Camera dei Signori, dopo sette ore di discussione, approvava con 143 voti contro 111 la mozione Adicches, tendente alla germanizzazione delle provincie polacche della Prussia Occidentale, approvata dalla Camera dei deputati. Perciò, senza restrizioni, la proposta della Commissione della Camera dei Signori venne così approvata. *(Matin).*

## Cambiamenti nel gabinetto persiano.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Teheran**, 2, ore 2.

Sono stati effettuati i seguenti cambiamenti nel Gabinetto: Mukhbir-Ses Sultaneh è nominato ministro dell'istruzione pubblica; Muyed-Es-Soltaneh diventa ministro della giustizia, e Motamin-el-Muruk prende il portafoglio del commercio. I reazionari spiegano una strana attività; gli Armeni comperano armi e voci sinistre circolano.

## Per la partenza di Guglielmo per Corfù.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 26, ore 2.

L'yacht imperiale *Hohenzollern* è partito oggi da Kiel, diretto a Venezia, dove si imbarcheranno i Sovrani tedeschi.

## Due inglesi assassinati dai negri della Repubblica di Liberia.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Londra**, ..., ore 24.

Il Governo inglese ha chiesto una indennità alla repubblica negra di Liberia, per la morte di due cittadini inglesi che, a quanto si afferma, furono avvelenati dai cittadini del paese di Capo Palmato, uno dei porti principali della repubblica negra dell'Africa occidentale.

I documenti raccolti dal ministro degli esteri pienamente giustificano le gravi accuse e rivelano anche un'impressionante storia di persecuzione sistematica e di tirannia, per opera dei negri i quali vivono sotto la cosidetta repubblica nera modello. Le vittime sono il signor Ditchfild, agente di una casa di Liverpool, ed il signor Giovanni Belnk suo assistente. Come agente della sua casa, il signor Ditchfield dovette un giorno avanzare un reclamo contro una ditta locale, ditta commerciante in legname. Una copia di questo reclamo, che l'inglese aveva inoltrato al console inglese, cadde nelle mani della ditta in questione. In seguito a ciò, tanto il signor Ditchfield che il suo assistente, incominciarono a divenire oggetto di insulti ingiuriosi per parte degli indigeni di Capo Palmala. Le loro abitazioni venivano bombardate ogni notte con pietre, bottiglie rotte ed anche con colpi di rivoltella. In parecchie occasioni può dirsi un vero miracolo se i due inglesi riuscirono a scampare alla morte. Una volta il signor Ditchfield fu assalito da un funzionario della repubblica, il quale era ubbriaco. Questi lo percosse a sangue e lo fece arrestare con un pretesto qualsiasi, e non cessò di perseguitarlo anche quando lo dovette, di fronte all'evidenza dei fatti, rimettere in libertà. Dopo un certo tempo il Ditchfield cadde ammalato, ed in breve morì: non v'ha dubbio che egli sia stato avvelenato.

Le stesse persecuzioni furono usate contro l'assistente. Lo si voleva ad ogni costo costringere a lasciare il paese e le pressioni e le minaccie continuarono. La sua posizione era diventata insostenibile, ma egli non cedette. Però, come il suo connazionale, cominciò ad accusare dopo un certo tempo un malessere che andò facendosi sempre più serio. Egli intuì che lo si avvelenava a poco a poco, ma tutti i suoi sforzi per riuscire a sapere come e quando furono vani. Il veleno gli era propinato così sapientemente che non si poteva vedere in che modo. Ma ad ogni modo esso non poteva che essergli fatale ed anche il Belnk morì. Il popolo inglese venuto a conoscenza del fatto, reclama una esemplare punizione.

## Un mistero nella tragedia di Portsmouth

### L'uccisa era fidanzata, morta nel naufragio di Calla?

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 28, ore 1.

Il dramma di Portsmouth volge a romanzo. Improvvisamente due telegrammi sono venuti a rischiarare la storia dell'uccisione di Carkins. L'autopsia del cadavere ha dimostrato che Carkins aveva ricevuto due palle nel dorso, i medici conclusero dunque che trattavasi di assassinio. Tali conclusioni sono concordi alle versioni date da miss Calla.

Il secondo telegramma annuncia che il colonnello Enrico Mapleson, ex-direttore del teatro dell'Opera di New York, dichiara che la vittima non era fratello della moglie di Paolo Roy, ma il suo primo marito.

«Tre anni or sono — aggiunse il colonnello — possedevo una villa ad Ereuil, e mi decisi a venderla a motivo della salute di mia moglie. Speravo di trarne le 300 mila lire che chiedeva proprietà mi era costata, ma non trovavo compratori. Un giorno, una signora giovane, bella ed elegante, fermò la sua vettura dinanzi alla mia porta e domandò di visitare la proprietà. Disse chiamarsi signora Sergius e presentò come suo marito un giovane che l'accompagnava. Dopo viva ispezione, decise la mia proprietà per 150 mila franchi. Pagò il notaio la signora Sergius dichiarò che il suo vero marito era ancora vivo. Il notaio compilò dunque l'atto in nome della signora Calla Karkins. Alcuni mesi più tardi, essendo andato a Vallare per stabilimento, riconobbi in uno dei figli del proprietario il giovane che la signora Sergius mi aveva presentato come suo marito: esso parve molto imbarazzato dinanzi a me.

«Vengo ora a sapere che Paolo Roy ha sposato Karkins. Si tratta dunque di questo personaggio, di miss Calla, e non di suo fratello».

Il colonnello Federico Mapleson, avendo avuto a Parigi cantare Calla, aveva proposto di scritturarla, ma tale scrittura non ebbe luogo perchè miss Calla lasciò Parigi improvvisamente in causa di un amore e la pubblicità fatta al grande matrimonio (ecc) compiacere all'immenso che Calla era andata a stabilirsi a Newyork.

E' cosa abbastanza singolare che, mentre la procura della Repubblica non ha ancora dato segno di vita in quest'affare, il signor Roy ha già scelto il suo avvocato. Questo difensore si è rifiutato di dare spiegazioni ai giudici. I denunciati hanno la coscienza tranquilla.

Uno di essi sull'ultimo ha espresso quale fosse la sua sorpresa alcuni giorni or sono, di sapere che il signor Paolo Roy, che tutti credevano in America.

«Giudicate dalla mia sorpresa — mi disse l'impiegato di cui ho sopra parlato — quando appresi il dramma in cui era mischiato Paolo Roy. Non si saprà mai quanto denaro siano costati ad Augusto Roy i suoi figli».

A Soulby, ove lo stabilimento ittico del signor Roy fa vivere molti commercianti, questi si mostrano riservatissimi.

La madre di Paolo Roy si lamenta spesso, a quanto sembra, del figlio Paolo.

«Avremo sempre noia per lui — diceva alle persone che l'avvicinavano; — è carattere cattivo, una dura».

Si spera abbiamo potuto parlare alla [illegible] Roy, e domandarle che cosa conveniva credere degli ultimi telegrammi arrivati dall'America.

«Mio figlio — disse essa — è fermamente convinto di avere realmente avuto che fare con [illegible] di miss Calla; ma vedo tutto ciò in come diverso da me e per parte mia non [illegible] sorpresa se Carkings fosse realmente il primo marito. A Newington la famiglia della Calla lo presentava realmente come suo fratello ed egli sarebbe stato anzi ammogliato ad una certa signora Bella, abitante a Evreux, presso Boston, e quindi divorziata».

Ci sorprendiamo che il fratello di miss Calla si chiamasse Carkings, mentre i loro genitori erano conosciuti sotto il nome di Kelley. La signora Roy ci disse a questo proposito:

«Non ho mai compreso nulla di questa famiglia e non posso dare in proposito alcuna spiegazione plausibile. Miss Calla era divorziata dal suo primo marito o non lo era? Non so nulla nemmeno io: i matrimoni si fanno così facilmente in quei paesi!».

«Carkings sembrava, del resto, più giovane di miss Calla, ma ciò non significa granchè. Anche mio figlio era più giovane di lei. Questo affare ci cagiona molti danni, poichè esso stesso il Concorso ippico, e mio marito e suo figlio non possono occuparsene. Mio marito non ha che un'idea: risollevare il morale di Paolo.

«— Tutto si aggiusterà, — mi dice egli; — serba il tuo sangue freddo».

Domandiamo ciò che pensa Paolo Roy del l'autopsia dei cadaveri di Carkins e delle due palle, le cui tracce sono state ritrovate nella schiena.

«Non abbiamo nulla da rispondere attualmente in proposito, — ci dice la signora; — dobbiamo avere più ample informazioni: noi vogliamo la luce».

**New York**, 28, ore 2.

Calla ha lasciato New York la scorsa notte per Portsmouth, ove è ritornata per invito delle Autorità, a fine di deporre nell'inchiesta che si deve fare per l'autopsia del cadavere del Carkins. Durante la sua assenza la casa [illegible] Hodgon, presso la quale Calla risiedeva durante il suo soggiorno qui, ha poi interrotta circa la notizia pubblicata in Europa che Giorgio Carkins sarebbe stato il primo marito di Calla, dichiara che questa notizia è assurda, ed autorizza, a nome di Calla, di smentirla formalmente.

Il nome di famiglia di Calla è Carkins e Giorgio era realmente suo fratello. L'affare sembra tuttavia imbrogliatissimo e la parte che vi ha miss Calla non è molto chiara. Prima di lasciare New York miss Calla accordò numerose interviste che variano molto nella forma. Miss Calla nelle dichiarazioni che fece, ebbe gran cura di nascondere i diversi episodi della sua vita, che fu, a quanto sembra, molto agitata. Maritata una volta, poi divorziata, fu, prima di sposare Roy, conosciuta negli Stati Uniti sotto cinque o sei nomi diversi, ed a quanto dicono i giornalisti, la sua carriera a Parigi fu quella di una avventuriera piuttosto che quella di una ricca creditrice americana, per la quale si sarebbe fatta passare.

La signora Hodgdon addetta alla Polizia, l'aveva sorvegliata molto a lungo a fine di sapere donde traesse i danari necessari a menare una simile vita dispendiosa.

(*Matin*).

## Un voto di fiducia al Gabinetto francese sull'imposta sul reddito.

**Parigi**, 27, ore 24.

Seduta importante oggi alla Camera. Si trattava di affermare in una maniera definitiva ed indiscutibile l'intenzione che ha il Governo di mantenere l'impegno che ha assunto col suo programma per ciò che concerne le riforme fiscali. Si era detto e si era ripetuto nei circoli finanziari e politici, che il Governo, dopo lunga discussione interna all'imposta sul reddito, avrebbe fatto per cercare una scusa ed avrebbe colto la prima occasione che gli si presentasse per rinviare le importanti riforme fiscali alle calende greche.

Il Governo invece ha voluto affermare oggi che queste non erano le sue intenzioni e così ha messo la questione di fiducia dopo una dichiarazione esplicita dell'on. Clemenceau.

Dopo che l'on. Aimond ebbe terminato la sua replica al ministro delle Finanze, l'on. presidente del Consiglio è montato alla tribuna dicendo: «Io non posso lasciar dire che noi vogliamo influire sulle decisioni della Camera. La questione di fiducia è posta e sarà mantenuta sopra i quattro punti che formano il programma delle nostre dichiarazioni: Imposta sul reddito, riforma dei Consigli di guerra, riscatto delle ferrovie dell'Ovest, abrogazione della legge Falloux. Sopra questi quattro progetti la questione di fiducia è stata messa tutta intera fino dal primo giorno del nostro arrivo al potere ed essa rimarrà intera finchè noi resteremo al potere».

Pronunciata coll'energia che gli è abituale dal presidente del Consiglio, questa dichiarazione produce una certa impressione ed essa raccoglie l'approvazione di tutti i sostenitori del gabinetto. Il presidente mette dunque ai voti l'emendamento Aimond, respinto dal Governo e respinto dalla maggioranza della Camera. L'esito di questa votazione è salutato da applausi dalla maggioranza e specialmente dalla sinistra che vede nella promessa di impegni formali assunti dal Governo, un trionfo della campagna vivissima ed energica combattuta pel trionfo della riforma fiscale, promessa dagli eletti socialisti fin dalle elezioni del 1906.

## L'inghilterra contro l'alcoolismo.

### 30,000 spacci di alcool che scompariranno.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra**, 28, ore 1.

Se i bars e gli spacci di vino e gli altri stabilimenti del genere aumentano in proporzione inquietante quasi dovunque, altrettanto non accade da questa parte della Manica. Il governo giudica che gli spacci di liquori sono nocivi e vuole restringerne il numero. Perciò Asquith, ministro delle finanze, ha sottoposto alla Camera dei comuni un progetto di legge tendente a modificare il regolamento attuale che regge gli stabilimenti nei quali sono vendute e consumate le bevande alcooliche. Il nuovo progetto di legge tende particolarmente a ridurre il numero degli stabilimenti del genere in Inghilterra e nel paese di Galles. La proporzione attuale degli stabilimenti nel paese col numero degli abitanti è valutato ad uno stabilimento per 350 persone.

Questa cifra si riferisce solo agli stabilimenti in cui le bevande sono consumate dal cliente sul luogo stesso. Se il nuovo progetto di legge verrà approvato, 30,000 stabilimenti dovranno scomparire.

Il progetto di legge accorda inoltre alcuni poteri agli elettori per quanto concerne la vendita e il consumo delle bevande delle diverse categorie.

Balfour capo dell'opposizione, critica la proposta del Governo sotto l'aspetto finanziario.

Sir Whitaker parlando del partito della temperanza approva in linea generale il nuovo progetto. Henderson, deputato operaio, in nome del suo partito incita il Governo a sostenere questo progetto che gli sembra soddisfacentissimo.

(*Matin*).

## Le agitazioni pro Nasi.

### L'avv. Muratori declina la candidatura.

### Gli studenti di Messina disperdono colla pompa.

**Trapani**, 28, ore 2.

Il sindaco di Trapani ha ricevuto dall'avvocato Muratori il seguente telegramma:

«I giornali annunciano possibile la mia candidatura in codesto Collegio. Mi affretto a dichiarare che, se anche mi venisse offerta, la rifiuterei assolutamente, perchè Trapani deve sentire il dovere di rivolgere sempre Nasi, riaffermando l'incrollabile fiducia per la quale [illegible] ed osservandosi la propria gratitudine per i servigi numerosi da lui resi alla sua terra nativa.

«Firmato: MURATORI».

**Messina**, 28, ore 2.

Anche stamane si sono rinnovati i disordini da parte degli studenti. I dimostranti, composti in massimo parte di studenti, vennero dispersi dalle pompe, ma tuttavia poco dopo si riunirono e si diedero ad atti di vandalismo. Vennero rotti i vetri dei fanali e vennero pure rotti i quadri del teatro Vittorio Emanuele.

La forza pubblica, intanto, temendo di essere sopraffatta, estrasse le daghe e caricò i dimostranti. Due cittadini rimasero feriti, uno alla testa e l'altro alla mano sinistra.

Tutti e due sono guardie in meno di 15 giorni.

Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto, nel quale invita i cittadini alla calma.

## Voci gravi intorno alla campagna ribassista.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 24:

Continua in città l'impressione per l'opera dell'Autorità giudiziaria nei riguardi della Banda nera. E' voce diffusa che alcuni di questi agenti di cambio assumessero operazioni per personalità che occupano cariche elevate nella vita pubblica. Anzi stasera si ripeteva con insistenza che, appunto per l'intromissione di codeste personalità, tutto finirà in una bolla di sapone. Naturalmente mancano i mezzi per poter accertare la verità di queste notizie. E' sperabile però che il procuratore del Re, in vista del danno enorme che si stava per cagionare alla finanza italiana, saprà procedere senza riguardi per nessuno, come è suo dovere preciso.

## Ancora le perquisizioni per la "banda nera,, a Torino.

All'ultima ora abbiamo appreso qualche nuovo particolare sulla perquisizione, che il [illegible] ha eseguito ieri nell'abitazione del commendatore Varcellone.

Quando il funzionario si presentò nell'ufficio di quest'ultimo, dove è pure il suo ufficio, egli era assente, essendosi recato per affari a Milano. Assistette alla perquisizione soltanto la moglie di lui. In presenza della signora, l'avv. Tarantola, che era accompagnato dal brigadiere Sabbatini, visitò minutamente gli scritti e la cassaforte del banchiere, esaminando con cura tutte le carte che potevano interessarlo nelle sue ricerche. Infine egli credette opportuno di sequestrare e portare con sè il copialettere, dicendo che gli abbisognava esaminarlo meglio.

Noi non sappiamo quali siano le risultanze del successivo esame delle carte fatto dall'avvocato Tarantola; così pure è ignota la forma del verbale da questo redatto. La Questura mantiene su ciò il più scrupoloso riserbo.

Il comm. Varcellone, appena giunto a Torino, si recò subito a casa sua, dove la consorte gli diede notizia della perquisizione. Egli apprese la notizia senza turbarsi, e passò la sera a riordinare le sue carte, come se nulla fosse avvenuto.

### OSSERVATORIO DI TORINO

*Palazzo Madama* — 27 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,2; ore 15: 730,2; ore 21: 728,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima all'aperto in gradi centesimali sotto zero:

Massima + 0,7 Minima + 2,0

*Piazza Castello — Nelle vicinie al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 27 + 5,6

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 0,6

29 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 12, tramonta alle ore 18, minuti 18.

Giorno della luna 27°.

*Stazione termometrica Barilli (Corso Duca):*

Temperatura massima del giorno 26 + 9,5

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 0,6

## Telegrammi commerciali dell'ultima ora.

### Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 27 febbraio (sera).

Rendita 3 per cento Fr. 97 80 — Rente per marzo Fr. 97 75 — Rente per marzo-aprile Fr. 97 45 — Rente a 4 mesi prima Fr. 97 15.

Mercato sostenuto.

LONDRA, 27 febbraio (sera).

Grani — Mercato calmo e invariato.

### Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 27 febbraio (sera).

(*Apertura*) Frumento — Mercato irregolare. C. 106 1/2.

(*Chiusura*) Per barili di litri —.—.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento rosso d'in. | | Granone | D. 61 1/2 |
| Vecchi disponib. | D. 1 01 3/8 | maggio | » 70 1/8 |
| » di primavera | » 1 05 — | » luglio | » 68 3/4 |
| » granone | » — — | » parità estrattato | » 4 85 |
| » luglio | » 1 05 — | Noleggi cereali per Liverpool | » 1 3/4 |
| » giugno | » 1 03 1/4 | » per Londra | » 1 3/4 |

Vendite frumenti a termine a New York balle 2,000,00

Entrata frumento nei mercati dell'Ovest » 2,000

» » nei porti dell'Atlantico » 76,000

CHICAGO, 27 febbraio (sera).

(*Chiusura*) Frumento D. 93 3/4 — Granone D. 61 7/8.

NEW YORK, 27 febbraio (sera).

(*Apert

Appendice della *Stampa*

(65)

# IL VIOLINISTA

Romanzo

— Elena, mi ha rimproverato molto le mie assenze. Tu sai, perchè me ne ero allontanato. Non sapevo trovarmi, in tua presenza: temevo che si accorgessero. Filippo è troppo amico di casa vostra. Credi conveniente che riprenda ora le consuetudini di prima?

— Come ti pare.

— Mi aspettavo un'altra risposta.

— Perchè?

— Non ricordi certe tue parole a quel primo ballo?

— Vagamente.

— Tu credevi, allora, che io facessi la corte a Elena. Infatti.....

— Zitto. I pensieri e le parole d'allora sono così lontane! Regolati come il cuore ti detta. Io non voglio saper nulla.

Sempre così. Ella non voleva saper nulla del suo passato; ella si trovava sulle anche la parola, con un bacio, o con la mano infantilmente. Che modo strano d'amare! Se la donna è sempre curiosa, l'amore accresce la sua curiosità sino allo spasimo. E come dunque ella si appagava di considerarlo nei soli rapporti del suo amore? come non sentiva il desiderio, il bisogno di addentrarsi nella di lui esistenza e crearsene una compiuta visione? Chi ama vuol tutto conoscere ciò che appartiene alla persona amata: vuole impadronirsi dei suoi ricordi, per riflettersi insieme e compenetrarli di sè: anela di mescersi a tutto il suo passato come si mesce al presente, e quasi di rinnovarlo nella luce del suo amore, finchè giunge pur anche a illudersi che quello non sia stato che un'attesa, una preparazione alla sua venuta, e ne scopre gli avvertimenti. Quanto è soave rimandare così, insieme, sino alle vie dell'infanzia! e di certe gioie godute farsi mutua offerta col rammarico di non averle insieme godute! e tutti rivelare i nostri sentimenti primi, perchè l'amore li conosca nella loro purezza e forse anche li ravvivi! e abbandonarsi, offrirsi, perdersi l'uno nell'altra in un palpito concorde di annientamento! Tutto ciò era dunque ignoto a Laura! Ella rimaneva per lui chiusa nel suo mistero. E un sottile rancore si levò dal cuore di Arrigo, tra la veemenza della sua passione, contro quella figura di sfinge che dominava l'orizzonte di tutto il suo pensiero, un rancore che, non appena avvertito, dileguò, lasciandogli una indefinibile scontentezza, simile a quell'alito d'aria che non si sente, che non piega una fronda e solo increspa lievissimamente la superficie tranquilla di un lago.

Vivere senza malinconie, senza tremori, con un'allegrezza ogni giorno rinnovellata, nel piacere di un bel corpo giovane che concede tutta la sua armonia! amare pagandamente, vaziandosi dell'istante che fugge senza lasciare negli occhi un pensiero, senza indugiare in una carne mortale, amare seguendo il detto di quell'antico filosofo «quando una donna è fra le mie braccia, non è fra le braccia di un altro». Nutrire l'amore di ardor sensuale e di compiacimento intellettuale senza lasciarvi vaporare intorno tutto quel sentimentalismo cristiano di anima!

L'immagine della Marulli si presentò alla memoria di Arrigo. Ahimè! che gli rimaneva di lei? quali ore lussuose di vita gli aveva ella procurato? quale valore aveva ella impresso a' suoi atti? Passato il momentaneo, fugacissimo piacere, quale commovimento gli era corso nelle profonde fibre? No: non si poteva ormai amare che così, con tutti i sensi e con tutti gli spiriti, col corpo e con l'anima, ammessa una tal volgare distinzione!

Felici solo quelli che amano così! Dolorano essi, ma la loro gioia ascende a culmini ultraterreni. Che splendore di mattino intorno! La luce pareva rendere immateriale ogni forma. L'azzurro penetrava dovunque nelle fronde, nei fusti degli ippocastani, nelle pietre, nei muri delle case. Le alpi all'orizzonte si dissolvevano in una nebbia turchina circonfusa di sole.

E Arrigo si sentì levato in un fremito di vittoria. La vita era sua. Egli le teneva le mani ravvolte nelle chiome come a Laura talvolta. Il volto della vita si raffigurava nel volto dell'amante.

Egli non aveva fino ad allora avuta una coscienza della sua fortuna. Uno spirito eroico lo invase. Disegnò di riattivare con uno spirito più alacre le consuetudini di prima, di condurre a termine alcuni lavori interrotti, di rivedere qualche amico frequentato in quei giorni. L'amore doveva irradiare tutti i suoi atti, ma non impedirne alcuno. S'inebriò di conquiste chimeriche, e intanto, per dare una meta al suo vagabondaggio mattutino, entrò da un fioraio. Laura sarebbe andata da lui al domani. Scelse molte rose.

— Vuole anche queste orchidee? — domandò la fioraia, premurosa — le debbiamo mandare come le altre volte a Kohl?

Gli parve di scoprire nell'offerta una insistenza maliziosa che l'offese.

— No, — rispose seccamente — non voglio orchidee. — Mandatemi a casa queste rose, sole.

*(Continua).* FRANCESCO PASTONCHI.

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

27 febbraio.

*Godimento del 1.o gennaio.*

**Rend. 3 75 0/0** netto, prezzi nominali 103 07 1/2. — Cont. d. m. in L. 103 32 1/2 l. p.

**Rendita 3 75 %** (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 12 1/2.

**Rendita 3 75 %** (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 12 1/2.

**Rend. 3 75 %** (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 12 1/2.

**Rendita 3 1/2 0/0** netto, prezzi nomin. 101 80.

**Rendita 3 1/2 0/0** (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 101 80.

**Rendita 3 1/2 %** (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 80.

*Godimento del 1.o ottobre.*

**Rendita 3 %** lordo, prezzi nominali 70.

**Az. Banca d'Italia** — Contratti del mat. in L. 1221, 1220, 1225, 1226 1225 50, 1225, 1224, 1222,5, 1220 l. p.

**Az. Banca Comm. Italiana** — Contr. d. m. in L. 760, 759 50, 759 l. p.

**Az. Ferrovie Merid.** — Contr. del mattino in L. 663 l. p.

**Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.)** — Contratti del mat. in L. 60 l. p.

**Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chimici** Contratti del mat. in L. 485, 484 50, 483 50, 482 l. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3/4 domani 99 90, lettera 100.
Svizzera 4/4 domani 99 775, lettera 99 875.
Germania 6/8 domani 122 675, lettera 122 975.
Londra 4/4 domani 25 28, lettera 25 29.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 07½.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 80.

PREZZI DEI VALORI PER AZIONI [illegible]:

Azioni Banca d'Italia 1221, 1223, 1225, 1226, 1227, 1225, 1224, 1225, 1220.
» Banca Commerciale 760, 759.
» Ferrovie Meridionali 662 1/2, 663.
» Ferrovie Mediterranee 390, 388, 390.
» Cotonif. Vicenza 465, 464, 463, 462, 463.
» Fiat 50 1/2.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 513.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 490 50.

Mercato sempre molto sostenuto, ma con attività limitata. Sola la Banca d'Italia attiva; guadagna a 1221, 1223, prezzi ufficiali per 25 titoli, salgono rapidamente a 1227, per chiudere a 1225, 1226. Comit trascurata. Fermi i Ferroviari.

Oggi Borsino chiuso.

### Prezzi nominali 27 febbraio.

**Debiti redimibili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 | | Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 | 501 — |
| Medit., Adr. e Sic. | 241 50 | Cons. Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 net. | 490 — |
| »Ferr. Romane 3 0/0 | 256 — | Cons. Cr. Fond. Banco di Napoli 3 1/2 0/0 net. | 482 — |
| »Buoni ferrovia 5% Firenze 5 0/0 | 510 — | Buoni 5 0/0 | 99 — |
| »Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 | 275 50 | Canali Cavour 3 0/0 | 300 — |
| »Ferr. Novara 3 0/0 | 303 — | Obbl. Istituti Previd. | 507 — |
| » Cuneo 3 0/0 | 302 — | Assoni Ferr. Canalizz. | |
| » » 3 0/0 | 400 — | maggio-nov. 3 0/0 | 301 — |
| | | Ferr. Reg. Mediterr. | |
| | | Cast. Ipot. e Mercant. | 103 — |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 | | Fondiaria Agricola Italia di Torino | 410 — |
| » serie C 3 0/0 (1887) | 350 50 | » Molini e Past. Pantaleo (Roma) | |
| » serie C 3 0/0 (1863) | | Cant. Cr. Fond. di Napoli 3 1/2 0/0 net. | 482 — |
| » Città Roma 7 0/0 | 476 — | | |

**TITOLI A PREMIO.**

**Azioni Bancarie.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Banca d'Italia | — | Fondiaria Agricola Italia di Torino | 410 — |
| » Comm. it. Mil. | — | » Molini e Past. Pantaleo (Roma) | |
| Credito Italiano | — | » Società di credito | — |
| Soc. Bcare Italiane | 203 — | » Immobiliare Roma | 355 — |
| Banco di Roma | 110 — | » Romana Fabbricaz. | — |
| Banca di Torino 4 1/2 | 8 — | » Vaselli e C. cl. | 179 — |
| Società Bancar. e industriale Torinese | 452 — | Industriali varie | |
| | | Soc. Carbonif. Sardegna | — |
| Trasporti | | » Ghirl. Meridionali | 610 — |
| Società Ferr. Merid. | — | » Mobil. Ing. Bourgeois | 700 — |
| » » Decimi Sardegna | 273 — | » Mobil. Cesare | 234 — |
| » » Sicule | 450 — | » di Stabilimento a Cantieri, Livorno | — |
| » » Sicule Modena | 460 — | » Ati. Pell. e Cuoi | 205 — |
| » » Italia | 685 — | Obbligazionari | |
| » » Piccoli 10 cm. | 457 — | Consorzio d'irrigaz. | |
| » » » 5 cm. | 460 — | Agro Veronese | 490 — |
| » Marig. Gen. Italiana | — | Ferrovie Meridion. | 100 — |
| » Florio e Rubattino | — | » secondi, Sardegna | 106 — |
| » Veloce e Transatl. | — | » Sarde, serie A | 340 — |
| » » 5 cm. | 320 — | » » B | 344 — |
| » Ferr. appennin. | 320 — | Strade Ferrate della Sicilia 4 0/0 oro | 520 — |
| » Am. Trasporti Vapor. | 480 — | Società Imm. Trapani | — |
| » Reni Trasporti Genova | — | » Ferr. meridionali | 511 — |
| Elettricità, luce ed industrie affini | | Officine Elettriche | 145 — |
| Società Italiana Gas | 514 50 | Soc. Edis. di Servizio | 70 — |
| » Consort. Gas Acetil. | 93 — | » Napoli Imp. Mobil. | 505 — |
| » An. Ital. carburo di calcio (Roma) | — | Carb. di cokizz. Genova | 495 — |
| » Forniture Elettriche | 351 — | Prest. Prov. Alessand. | 452 50 |
| » An. Offic. gas Rodigino | 120 — | » Prov. di Lucca | 496 — |
| » Fonderie Piemontesi | — | Cartevalle | |
| » già Venzano e C. | 240 — | Fondi. di S. Paolo 5 0/0 | 513 — |
| » Fonderie cerataiuoli (Salmoiraghi) | 195 — | » di S. Paolo 4 1/2 0/0 | 511 — |
| » Siderurgica di Savona | — | » di S. Paolo 3 1/2 0/0 | 490 — |
| » Ital. d'Elettrochimica | 72 — | » Banco di Napoli 3 1/2 0/0 | 500 — |
| » Valdarno (Cogne) | — | » Istituto Ital. di Credito Fondiario 5 0/0 | 508 — |
| » Aeronautiche Terni | — | » Fondiario 4 0/0 | 508 — |
| » R. Zust, di milano | — | Istituto Ital. di Credito Fondiario 3 1/2 0/0 | 488 — |
| » automobili Rapid | — | | |
| Industrie alimentari ed affini | | | |
| Società Gen. Ind. Agr. | 27 — | | |

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 21:

*Borsa del mattino*, ore 12: Continuano le buone disposizioni, e stamane registriamo notevoli progressi: le Terni, da 1223 a 1235 e 1245, la Banca d'Italia da 1219 a 1224 e 1222, le Comit a 759, le Edison a 623 e 627, le Vizzola a 1400, le Unioni Consumi a 480 484, 482. Rendita quasi invariata a 103 27 per fine marzo.

*Borsa ufficiale*, ore 15: Le Terni da 1225 progredivano a 1245; la Banca d'Italia da 1220 a 1225; la Comit a 758 e 760, l'Elba a 420 e 425, Savoia 309 e 308; Cotonif. 484, 480, 483; Zuccheri 324 e 320, Mediterranee 387 e 388 50. La Rendita a 103 27 fine marzo.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Rendita 3 0/0 cont. 102 10
Rendita 3 3/4 fine 103 05
Rendita 3 1/2 cont. 102 25
Banco d'Italia 1221 — Credito Fondiario 543 — Banco Commerciale 760 — Credito Italiano 556 — Banco Roma 111 — Ferrovie Meridionali 671 — Acqua Marcia 1490 — Gas 1150 — Condotte d'Acqua 844 — Ansaldo 233 — Fondiaria Italiana 249 — Metallurgica Italiana 123 — Piombino 223 — Miniere Lamolfere 105 — Montecatini 109 — Immobiliare 209 — Beni Stabili 279 50 — Trasporti Nazionali 32 — Fondi rustici 108 — Cantieri 1093 — Navigazione Generale 318 — Navigazione Italiana 413 — Elettrocarbonio 60 — Prodotti chimici 176 — Fiemmi elettrici 76 — Romana elettrici 90 — Esercizio 56 — Zuccheri raffinati 16 — Fondiaria 42.

## Borsa Italiana

*Corsi di chiusura del 27 febbraio 1908.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 3 0/0 | 100 35 | 103 20 | 103 — | — |
| » 3 1/2 | 101 — | 102 — | 101 80 | 101 87 |
| » 3 0/0 | 102 80 | 103 225 | 103 20 | 103 27 |
| » 4 0/0 | — | — | — | — |
| Banca d'Italia | 1224 — | 1225 — | — | 1226 — |
| Meridionali | 671 — | 670 — | 672 — | 668 — |
| Mediterranee | 389 — | 388 — | 387 — | 390 — |
| Banca Generale | — | 93 — | 94 50 | — |
| Credito Mobil. Cantoni | — | — | 518 — | — |
| Navig. Gen. Italiana | 413 50 | 412 — | 414 — | — |
| Piombino, Elba, Cokarl | 220 — | — | 222 — | — |
| Cotonif. Cantoni | — | — | 480 50 | — |
| Società Veneta | — | — | 190 — | — |
| Off. Meridionali | — | — | 348 75 | — |
| » Ferr. Ital. | — | — | 349 75 | — |
| Fr. Fond. S. P. 3 1/2 | — | — | 490 75 | — |
| » 4 0/0 | — | — | — | — |
| Cons. Naz. 3 0/0 | — | — | 310 25 | — |
| » 4 0/0 | — | — | 507 50 | — |
| Acqua Marcia | — | 1490 — | — | — |
| Immobiliare | — | 210 — | — | — |
| Società Trasvia | — | 370 — | — | — |
| » Ast | — | 110 — | — | — |
| Concorde acque | — | 910 — | — | — |
| Banca Roma | 110 50 | 111 — | 110 50 | 111 — |
| Credito Italiano | 556 — | 555 — | 553 — | — |
| Soc. Ital. Carbone | — | 1010 — | — | — |
| Soc. Ital. Ingegneria | — | — | 183 — | — |
| Ist. It. Cred. Fond. | — | 541 — | — | — |
| Banco Commerc. | 760 — | 761 — | 760 — | — |
| Ansaldo-Armstr. | 233 — | — | 1235 — | — |
| » Azioni | — | — | 954 — | — |
| Ed. Esercizi P. Zerch | 500 — | — | — | — |
| Metallurgiche | — | 77 — | — | — |
| Ansaldo-armatr. Genova | 279 — | — | — | — |
| Fondiarie | | | | |
| Francia | 99 87 | 99 995 | 99 995 | 99 95 |
| Londra | 25 12 | 25 10 | 25 145 | 25 17 |
| Oro (Agio) | 103 — | 102 975 | 1.3 50 | 102 — |

Tendenza ferma.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 28 febbraio. — Per gli stanziamenti successivi alle 16 l'ora da noi con certificati L. 100.000 (giornaliero).

**Roma**, 27 febbraio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Listini delle Borse italiane oggi è di L. 102,922.

**Genova**, 27 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 99 87 1/2, Londra 25 17 13/16, Germania 122 95 — ; Svizzera 99 80 — ; Belgio 98 70 — ; Austria 104 50 —.

## Borse Estere

| Borsa di Parigi, 27 febbraio. | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | 90 — |
| » » 3 0/0 | 97 35 |
| » » 4 1/2 0/0 | 105 — |
| Rendita italiana 3 75 0/0 | 102 95 |
| Cambio su Londra a vista | 25 29 |
| Consolidati inglesi 2 75 0/0 | 81 3/8 |
| Obbligazioni Lombarde | 310 — |
| Cambio su Italia | 100 — |
| Turco unico | 96 15 |
| Banca di Parigi | 1400 — |
| Tunisine | 403 75 |
| Egiziane 4 0/0 (rendita) | 104 40 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 94 80 |
| Rend. it. (spezzoni) senza 4 0/0 | 93 42 |
| Banca Ottomana | 711 — |
| Argentine | 94 20 |
| Lotti Fondiario | 708 — |
| Suez | 4477 — |
| Lotti Turchi | 181 — |
| Ferrovie Meridionali a termine | 662 — |
| Rendita Turca unica | 70 70 |
| Nuovo prestito Russo | 96 75 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | 67 50 |
| Banca di Francia | 4 mancante |
| Cambio su Madrid | 104 50 |
| Banca Commerciale Italiana | inquotato |
| Rendita Serba 4 0/0 | 70 62 |
| Ex Prestito | 406 — |

Tendenza sostenuta.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22.30:

La Borse quest'oggi si è preparata la risposta dei ribassisti, che avrà luogo domani: i venditori sono stati costretti obbligati a coprirsi con dei riscatti assai pesanti sopra le cedole. La fermezza di questi acquisti ha impressionato bene tutte le parti, ma il rialzo non ha attirato la clientela, poichè la Borsa è stata vuota così durante tutti i giorni precedenti. Il 3 0/0 è salito da 97 35 a 97 37 97 42 1/2 per chiudere a 97 40 contro 97 35; al contante a 97 25. Gli acquisti delle cedole pubbliche sono ammontati a 12.000 franchi di rendita.

*(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).*

### BORSA DI VIENNA, 27.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 642 50 | Lire Italiane (carta) | 95 10 |
| Lombarde | 148 — | Rend. Austriaca (arg.) | 97 85 |
| R. Anglo-Austriaca | 807 — | id. in carta | 97 85 |
| Austriache | 674 75 | Unione Bank | 568 — |
| R. Austro-Ungarica | 1516 — | Rend. austriche oro | 116 80 |
| Napoleoni d'oro | 19 15 | Ungheresa 4 0/0 | 94 40 |
| Argento | 100 — | Ungheresa 3 1/2 0/0 | 84 75 |
| Cambio su Parigi | 95 — | Banca Paesi Bassi | 410 75 |
| Cambio su Londra | 240 5 — | | |

Tendenza ferma.

### BORSA DI BERLINO, 27.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 5/8 | Ferr. It. 3 0/0 | 10 20 |
| Cambio su Parigi | 81 5/8 | Obbl. Meridionali | — |
| Cambio su Italia | 81 3/8 | Obbl. di Stato | — |
| Credito Austriaco | 207 3/8 | Ferr. Meridionali | 121 10 |
| Rendita Austriaca | 104 10 | Ferr. Mediterranee | 74 — |
| Id. fine mese | — | Banca Commerciale | — |
| Cons. Prussi. 4 0/0 | 102 80 | Russo Inglesi | 214 10 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 95 10 | | |

Tendenza sostenuta.

### BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol inglese | 87 3/8 | Rosso | 90 — |
| Rendita Italiana | 102 1/4 | Uruguay | 80 — |
| Argento fino | 26 1/8 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. | 174 000 |
| Spagnuole | 91 — | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | — |
| Turco unico | 96 1/4 | | |
| Egiziane 4 0/0 | 102 1/4 | | |
| Giapponesi | 87 — | | |

## Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 27 febbraio

Mercato calmo, stazionario per tutti gli articoli. Affari limitatissimi.

*Granoturchi* di Piemonte da L. 26 50 a 27 — Id. buoni mercantili di Piemonte da 26 25 a 26 50 — Id. misti a altre provenienze nazionali da 27 25 a 28 25 — Id. buoni mercantili provenienza nazionali da 27 a 27 25 — Grani esteri teneri di forza da 32 a 33.

Grani esteri teneri comuni (Plata) da 28 50 a 29.

*Granoni* — Granoni misti di Piemonte, da L. 16 a 16 75 — Id. mercantili di Piemonte da 15 a 15 50 — Id. esteri misti da 17 25 a 17 50.

*Segale* — Segale nazionale da L. 20 25 a 20.

*Farine* di grano tenero N. 1 da L. 36 a 37 — Id. id. marca B superiore da 35 a 36 — Id. id. marca B comune da 34 25 a 34 75 — Semole di grano duro 58 da 43 50 a 44 25 — Semolino di granoturco da 22 50 a 23 50 — Farina di granoturco da 20 a 21 — Crusca di grano tenero da 15 a 15 50 Cruschello id. da 14 50 a 15 — Farinaccio id. da 16 50 a 17.

*Avena* — Avene nere di Piemonte da L. 25 50 a 25 75 — Avenoni di Piemonte da 22 a 22 25 — Id. estere da 20 50 a 21.

*Fave* da L. 29 a 30 50 — Fagiuoli colorati di Piemonte Saluggesi da 18 a 21 — Id. id. esteri da 21 50 a 30.

*Risi* Comolino Ostiglia 1.a da L. 40 a 41 — Id. Camolino nostrale 1.a da 37 a 38 — Id. fioretto Ostiglia da 33 50 a 36 — Id. fioretto nostrale da 33 a 34 50 — Id. buono mercantile nostrale da 31 50 a 32 — Id. Camolino giapponese da 31 50 a 32 — Id. id. mercantile da 28 a 28 50.

*Semi.* — Seme trifoglio Italia da L. 180 a 215 — Id. erba medica Italia da 145 a 165 — Id. sanfoina Italia (lupolto) da 50 a 60 — Id. id. estera (rauigrass) da 55 a 70 — Grani da semina (marzuoli da 34 a 35.

Avena a riso fuori dazio.

*La Commissione pei cereali.*

*Prezzi accertati dal 1° al 15 febbraio 1908.*

*Fieni* — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0 10, imballaggio escluso: Maggengo L. 4 55 — Ricetta 1 40 — Terzuolo 1 50.

*Paglia* (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 70 al Mg.

*La Commissione pei foraggi.*

## Mercati esteri

*(Telegrammi commerciali).*

### Farina e frumento.

PARIGI, 27 febbraio (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 32 50 — Idem per marzo 32 50 — Idem per marzo-aprile fr. 32 75 — Idem per 4 mesi primi fr. 33 25.

Mercato fermo.

ANVERSA, 27 febbraio (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

### Caffè e zucchero.

PARIGI, 27 febbraio (sera).

Zucchero rosso n. 3 disponibile fr. 24 — — Idem raffinato disponibile fr. 30 50.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco n. 3 disponibile fr. 33 62 — Idem a marzo fr. 33 75.

Mercato calmo.

H AVRE, 27 febbraio (sera).

Caffè vendesi marchi 6.000.

Mercato calmo.

AMBURGO, 27 febbraio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Listini per febbraio Rmk 30 10 — Idem per marzo Rmk 30 50.

### Cotone.

HAVRE, 27 febbraio (sera).

Cotoni venduti balle 1.500.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 27 febbraio.

(Chiusura).

Tendenza cotoni: Americani sost.; brasiliani, sost.; Egiziani, sost.; Surate, invariata.

Cotoni domandati per mercato in gene ale abbastanza buona.

Vendite della giornata balle 10.000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle.....

Cotoni americani futuri: tendenza apparente prima domanda limitata.

Corrente 5.24 — Febbraio Marzo 5.16 — Marzo-Aprile 5.16 — Aprile-Maggio 5.09 — Maggio-Giugno 5.01 — Giugno-Luglio 5.01 — Luglio-Agosto 5.2 — Agosto-Settembre 5.06 — Settembre-Ottobre 5.05 — Ottobre-Novembre 5.05.

Americani e brasiliani ristretti 3[illegible].

### Metalli.

LONDRA, 27 febbraio.

*Aperture* — Rame C. 3l. B. cont., Le. 67 17 6 — Id. 3 mesi, 68 7 6 — Id. Elettrolitico, 70 10 — Stagno cont., 126 — Piombo inglese, 15 17 6 — Zinco cont. 21 7 6 — Rame Best selected, 61 15.

*Chiusura* — Rame Best selected, Le. 62 5 — Id. in lingh. 77 — Id. Elettrolitico, 70 10 — Id. G. M. B cont., 68 2 6 — Id. 3 mesi, 68 12 6 — Stagno cont. 128 — Id. 3 mesi, 125 10 — Piombo inglese cont., 15 15 3 — Id. spagnuolo, 14 5 — Zinco cont. pron., 21 5 — Antimonio, 35 — Rottami di rame, 22 2 — Ghisa, 50 1 1/2.

*(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).*


GRANDE DEPOSITO
BOCCIE DA GIUOCO
di legno rosso americano. Si trova un completo assortimento presso GOLINA CIPRIANO *Fabbricante*, Galleria Umberto I, angolo Piazza Emanuele Filiberto, TORINO. c 3257

Non più CAPELLI BIANCHI con l'uso dell'Acqua

ANTICANIZIE MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura ma un'acqua di soave profumo che non macchia, nè la biancheria, nè la pelle. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario e ridonare loro il primitivo colore; ne favorisce pure lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Pulisce, infine, prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire
Un EFFETTO SORPRENDENTE
—( Costa L. 4 la bottiglia )—
Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale
Si spedisce con la massima segretezza.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto
*Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri*
Deposito generale da MIGONE e C.
VIA TORINO, 12 — MILANO

DEPOSITO in TORINO presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopponi, via Maxini — Conturi Bosso, via Quattro Marzo, 3 — Istituto Medico Farmaceutico Nazionale, via Roma — R. Tirone, corso Vittorio Eman., 65 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fili Paissa, piazza San Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi, 18 — Gandolfi Ottino e C. — C. Backer, piazza Carlo Felice — Giovanni Brezzi, via Roma, 37.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

POSATE ALPACCA inalterabile. Deposito presso G. Candano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino.

GIOIE D'OCCASIONE compera e vende bene E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Ore = Assegnamento = Polizze Monte di Pietà 169

PER RIPARARSI LE SCARPE da se stessi come i veterati calzolai, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Mastice Liquido Cutrasico.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare preziosi lavori scarpe di gommoni oggetti di cuoio, tappeti di cavalli, ecc. e attaccare temporaneamente oggetti rotti di vimini, legno, vetro, terraglie, porcellane, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino — UN TUBO sufficiente per 6 paia scarpe in Milano Cent. 80 — Franco nel Regno L. 1,00 — Estero L. 1,20 — Se tolti franchi nel Regno L. 0 — Estero L. 0 — SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta. Le favorevoli pratiche. Via Silvio Pellico, N. 7 (nei pressi del palazzo di Piazza Vittorio). Milano. 3429

Cartiera Palmieri
Società Anonima con sede in TORINO
*e col capitale di L. 850.000, interam. versato*

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per giorno 16 Marzo 1908, alle ore 15, presso la Sede Sociale in Torino, via Urbano Rattazzi, n. 5, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del bilancio al 31 Dicembre 1907 e deliberazioni relative;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
4. Retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1908.

I Signori Azionisti che intendono partecipare a detta Assemblea dovranno depositare le loro azioni almeno cinque giorni prima della data fissata per l'Assemblea, in Torino, presso la Sport. Banca Rumor & C., od in Genova presso la Cassa di Credito di Nizza, Sede di Genova.

Torino, 24 febbraio 1908.

c 5785 *Il Consiglio di Amministrazione.*

Città di Fossano

E' aperto il concorso per titoli al posto di Segretario di 2ª classe (Capo-Ufficio dello Stato Civile) presso gli uffici Amministrativi di questo Comune. Stipendio lire 1600 annue, lorde, con due aumenti quinquennali.

Il termine utile per la presentazione delle domande documentate scade il 14 Marzo 1908, ore 17.

Fossano, 22 febbraio 1908. 3744

*Il Sindaco:* Avv. DOMPE'.

Città di Vercelli

E' aperto il concorso al posto di contabile-economo dell'azienda municipale. Stipendio L. 2400 annue lorde. Cauzione a scelta. Rivolgere domanda alla Direzione dell'azienda. 5386

*Il Presidente* GARBONE LUIGI. *Il Direttore* B. BOSSI.

Ognuno può radersi la barba da sè in pochi minuti, senza pericolo di tagliarsi, col Rasoi di sicurezza veri americani: GILLETTE con 12 lame a doppio taglio, L. 22,5 — e STAR originale di Kampfe Brothers, L. 7. 6892
Carlo Sigismund & Figli
Milano Torino
Corso Vitt. Em., 28 Via XX Settembre, 44

GUSTI (schiacciaventre) modelli Parigi recenti; Tipi eleganti. Galana L. 3,50 e 3,95.
CORICIETTE in lino per la fine Stagione. L. 3,50 e 4,25
Via Garibaldi, 34, Torino. c 5564

FABBRICA DI MERLETTI di Plauen cerca abile RAPPRESENTANTE ben introdotto presso la clientela del ramo. Scrivere R. H. 415, *Haasenstein & Vogler*, Plauen i/V. (Germania). 5706 M

GRANDE LIQUIDAZIONE mobili nuovi cioè diverse camere complete e mobili d'ogni genere a prezzi di concorrenza. Via Po N. V, 10 bis, ore 10-12, 14-17. c 5758

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 40-42. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, tutarie, 600 a più letti in fabbrica a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 160, ecc. 99

Importante Casa di Bourgogne proprietaria delle migliori vigne, CERCA AGENTE a provvigione per visitare i Consumatori di Vini all'ingrosso. Offerte sotto M. 16566 X. a *Haasenstein & Vogler*, Ginevra (Svizzera). 5601 M

CARROZZERIA di lusso, Victoria, con capotte Cin belle quasi nuove vendesi presso Garage via Cibrario angolo via Balbo. c 5697

ELI — Ricevuto. Grazie. Come ti amo, come ti desidero, come il tempo mi sembra lungo senza di te! Ti mando in un b... tutta l'anima mia. Torna, torna presto. Tua sempre. 5361

FIAT, 24 HP, monolimo, doppia carrozzeria, *fari, chauffe e phoebus*, con tutti gli accessori, bird 16.000. FIAT, 12 HP, buono stato, lire 3000. Modena Cristina, 54. c 5712

Via Finanza, 6, si può vendere bene e presto, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1936

SALI NATURALI PURGATIVI di MEDIANA DE ARAGON

estratti alla sorgente per evaporazione spontanea.

Purgativi, lassativi diuretici, depurativi, aperitivi.

Agiscono rapidamente, non disturbano, non nauseano e non irritano mai. Guariscono i catarri gastrici e intestinali, la stitichezza, le malattie del fegato, della milza e dei reni.

Sono il più potente rimedio naturale contro i reumatismi, la gotta, l'obesità e la malattia della pelle di carattere artritico e erpetico. 5343

Un flacon costa L. 2 in tutte le farmacie. Per posta L. 2,60 (tre *flacons* L. 6, franchi) dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta concessionaria FLAVIO GABBARINO, via Galata, 62, Genova. — Opuscolo, certificati di Medici e di Accademie di Medicina, *gratis*. In TORINO: Farmacia Alleanza Cooperativa; Società Anonima Schiapparelli, ecc.

MALATTIE SEGRETE pelle e degli organi urinali
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 18-19
115

LEVATRICE Corsi lezioni pratiche. approvata con segnalazione posizione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 850

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

Annunzi varii

*Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.*

ADORATA: Tranquillizzati, amore santo. Ricevuta lettera. Poichissime parole sollevarono spirito abbattuto. Non lasciare più così lungamente. Passo quei giorni per me una tra parola: Sempre uniti, pensandoci incessantemente, ricordando felici momenti, attendendo ansiosamente rincontrarti, saluto Angelo adorato sempre fedelissimo mio, che avrà fede immenso mio [illegible] c 5653

CARROZZERIA di lusso, Victoria, con capotte Cin belle quasi nuove vendesi presso Garage via Cibrario angolo via Balbo. c 5697

ELI — Ricevuto. Grazie. Come ti amo, come ti desidero, come il tempo mi sembra lungo senza di te! Ti mando in un b... tutta l'anima mia. Torna, torna presto. Tua sempre. 5361

FIAT, 24 HP, monolimo, doppia carrozzeria, *fari, chauffe e phoebus*, con tutti gli accessori, bird 16.000. FIAT, 12 HP, buono stato, lire 3000. Modena Cristina, 54. c 5712


Appendice della *Stampa*

(66)

# EPOPEA D'AMORE